

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Otto anni fa moriva il compagno Togliatti

Pubblichiamo in questo numero una pagina dedicata al nostro grande dirigente scomparso il 21 agosto 1964. Il testo inedito del discorso pronunciato da Togliatti nel 1946 a Roma, alla prima festa della stampa comunista. Uno studio sulla concezione togliattiana del « pluralismo » di partiti e forze sociali nella costruzione socialista. A PAGINA 3

DOPO LA SPINTA AL RIALZO DELLE TARIFFE PUBBLICHE, INVITO AI PREFETTI PERCHÉ AGISCANO UNICAMENTE CONTRO I DETTAGLIANTI

Prezzi: il governo attua i rincari e protegge la grossa speculazione

Il prefetto di Roma proclama un suo assurdo « calmere » che esclude oltretutto il 95 per cento delle merci e servizi. Nel settore agricolo-alimentare l'aumento è molto più forte all'ingrosso che al consumo in conseguenza di decisioni prese in sede politica e comunitaria - In 18 mesi autorizzati o promossi dai governanti tutti i rincari richiesti dai monopoli

MENTRE IL GOVERNO CONTINUA A TACERE

Sulla TV a colori acuito contrasto nel centrodestra

Largamente isolata la posizione del gruppo dirigente democristiano e di Andreotti - Polemici i socialdemocratici. Presa di posizione socialista: « Nessun discorso può essere affrontato prima della riforma della RAI-TV »

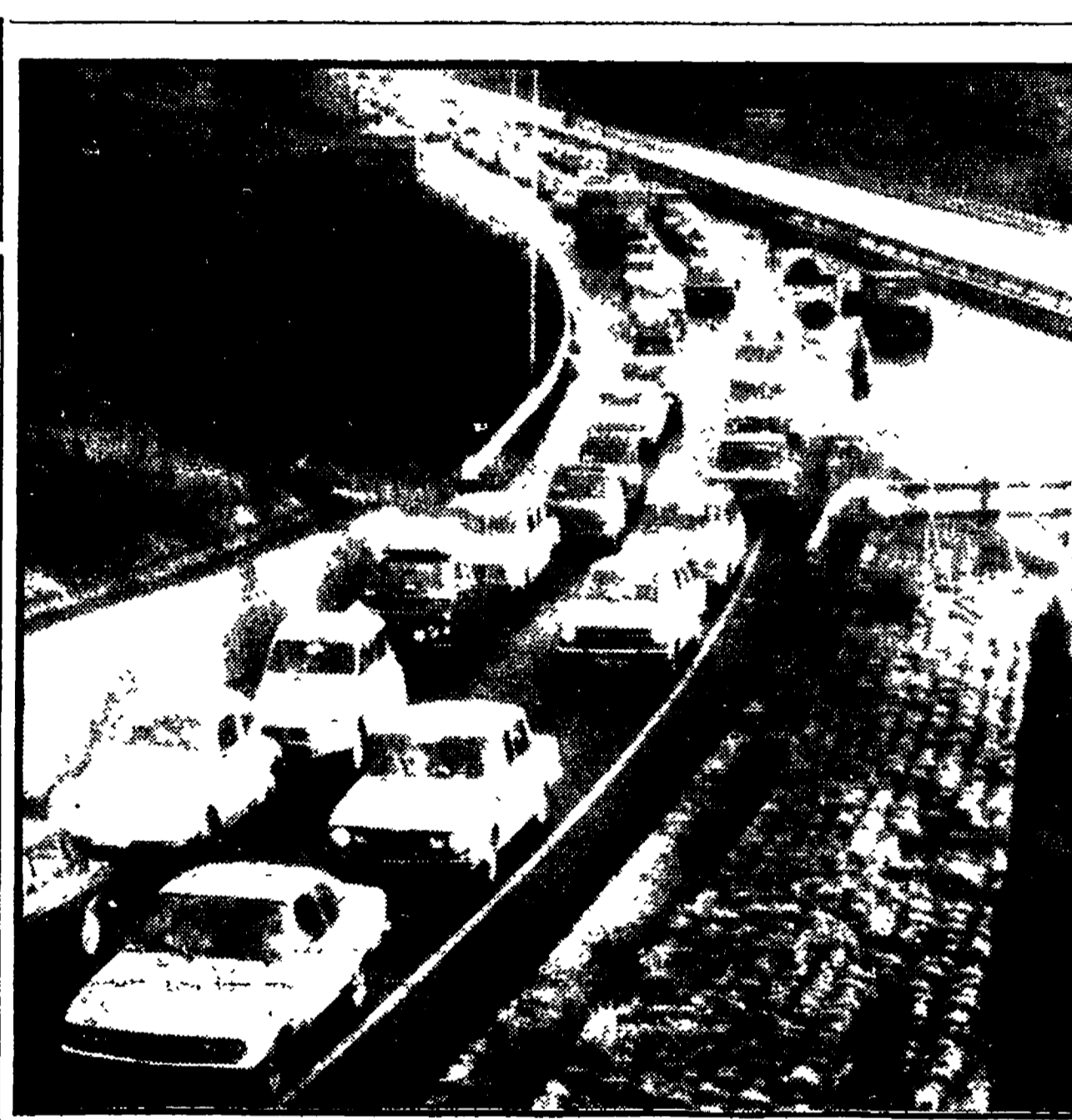
L'imbroglione dei calmieri

Le ferie finiscono, piove, siamo già agli ingorghi del grande rientro. Via via l'attività produttiva riprende, le fabbriche ripropongono, salvo quelle che i padroni hanno deciso unilateralmente di chiudere, tendendo di mettere operai, impiegati e tecnici dinanzi al fatto compiuto, e di gettarli senz'altro sul lastrico.

Questo temporalesco scorcio d'agosto è denso di gravi avvisaglie, di sintomi allarmanti. Gli scioperi dei chimici e dei ferrovieri richiamano bruscamente alla severità del momento, alle pressanti esigenze di vita delle classi lavoratrici, all'urgenza delle loro indicazioni che coincidono pienamente con le esigenze generali del Paese e del suo sviluppo.

Dopo il colpo del rincaro dei telefoni, alla vigilia di Ferragosto, la demagogia della circolare ai prefetti perché adottino un impossibile calmere al rientro dalle ferie: il governo Andreotti non crede all'intelligenza degli italiani e gioca a creare confusione per far passare la sua politica antipopolare. Di fronte all'allarme generale suscitato dall'aumento delle tariffe telefoniche, attuato in segreto agli accordi con i sindacati per il blocco delle tariffe pubbliche, il governo si è guardato bene dall'aprire uno spago che porti alla reviviscenza di questa decisione. O di dichiarare che non darà attuazione alla decisione, già fatta deliberare dalla Commissione centrale prezzi, di rincarare il gas. O di escludere ufficialmente « ristrutturazioni » delle tariffe elettriche e ferroviarie. O di prendere impegno formale a non dare seguito alla richiesta di aumento presentata dagli industriali del cemento. O almeno che prenderà l'iniziativa di rivedere il prezzo dello zucchero, dato che la Comunità economica europea riconosce

che gli industriali si sono accordati alle spalle dei consumatori, e di attuare quella che è una decisione ormai vecchia di un anno di ridurre del 20% il prezzo dei prodotti farmaceutici di cui si è già accertato l'eccesso del prezzo. Il governo ha invitato invece i prefetti a coprirgli le spalle con una cortina di fumo. Non c'era alcun bisogno, infatti, di inviare un'altra circolare: ce n'è già una, vecchia di mesi, nella quale nientemeno si chiede ai mandati del governo nelle province di applicare la legge sul mercato nero emanata nei tempi di guerra. Che cosa hanno fatto, i prefetti, di quel drastico mandato? Il prefetto di Roma, prima di annunciare il calmere, ha approvato l'aumento di 6 lire del prezzo del pane, l'aumento dei prezzi del latte e del formaggio. Non ha approvato altri soltanto perché gli è mancata l'occasione. Se le circolari del governo servono a qualcosa, dunque, l'esperienza dimostra che



RIENTRO NEL CAOS Ingorghi paurosi, tamponamenti a catena, incidenti eccezionali, caratterizzano il rientro di questo fine settimana di « dopo Ferragosto ». E intanto temporali violentissimi si registrano su tutta la penisola. Nella foto: interminabili colonne di auto sull'autostrada del Sole tra Firenze e Bologna

Lo scandalo radiotelevisivo pone il governo Andreotti-Magoli dinanzi a un problema politico di prima grandezza. Dopo l'annuncio dato dal ministro delle Poste, Gioia, del prossimo « lancio » delle trasmissioni a colori in concomitanza con le Olimpiadi di Monaco, l'intrecciarsi delle polemiche ha messo a nudo profonde divisioni nella rissicata maggioranza DC-PLI-PSDI-PRI su cui si regge il gabinetto di centro-destra. I contrasti riguardano sia il metodo usato dal governo — che è ancora una volta quello di far trovare Parlamento e Paese dinanzi al fatto compiuto —, sia la sostanza della questione, e cioè la scelta sulla introduzione o meno in Italia della TV a colori e la decisione sul sistema tecnico da adottare (il tedesco PAL o il francese SECAM). Lo scontro sulla RAI-TV ha assunto, insomma, un ruolo simile a quello svolto, all'inizio degli anni sessanta, dalla questione delle scuole materne: attraverso questa polemica è possibile individuare divisioni che vanno anche al di là del pur importante tema televisivo, e che passano attraverso il governo ed i partiti governativi.

Tentativo di « introdurre di sciolto » la TV a colori » ed afferma che è necessario « preliminarmente sottolineare che nessun discorso che riguardi la RAI-TV può essere affrontato prima della riforma della RAI-TV ».

SE SI GIUDICANO le cose con questo indispensabile respiro, si misura fino in fondo la natura involontaria, e quindi intrinsecamente pericolosa, del governo di centro-destra e delle scelte che esso ha compiuto e sta compiendo. Tutti gli atti concreti del ministro Andreotti-Magoli sono in radicale contraddizione col tipo nuovo di sviluppo che occorre all'Italia, e quindi in definitiva con qualsiasi possibilità di sviluppo. Il « no » imposto coi nuovi metodi al miglioramento e alla riforma delle pensioni è stato il qualificante gesto d'avvio. E il pretesto antiflazionistico con cui si è cercato di giustificare quel « no » è caduto subito da sé, dinanzi alle decisioni che lo hanno accompagnato e immediatamente seguito.

È il governo stesso, infatti, che ha dato il « la » alla corsa dei prezzi e alla compressione del potere d'acquisto delle masse. Va in questo senso il frettoloso varo dell'IVA, che colpisce sia i consumi popolari sia i piccoli e medi produttori e commercianti, e che per vicinamente non si è voluto accompagnare con una riduzione delle imposte dirette gravanti sulle categorie a basso reddito. Vanno in questo senso i già stabiliti aumenti (e che rizza d'aumento) delle tariffe del gas e di quelle telefoniche. Vanno in questo senso i progetti di smentiti progetti di ristrutturazione delle tariffe elettriche e ferroviarie. Va in questo senso la brusca distorsione dei consumi — per centinaia e centinaia di miliardi — che verrebbe imposta dalla folle priorità data alla televisione colorata: un problema peraltro che siamo riusciti a risolvere in pronta denuncia, a porre al centro di un dibattito politico che ha già determinato crepe profonde nella DC e nello schieramento governativo.

Un articolo pubblicato ieri contemporaneamente dal Nhandan, organo del partito dei lavoratori del Vietnam, e dal Quando Nhandan, organo dell'esercito popolare, è diffuso anche dall'agenzia vietnamita d'informazioni, che ne sottolinea l'importanza, accusa gli Stati Uniti di star procedendo alla « riamericizzazione » dell'aggressione, con una partecipazione diretta e massiccia alla guerra.

Questa riamericizzazione della guerra — afferma l'articolo — non può essere mascherata dalla pubblicità data da Washington al ritiro dal sud-Vietnam dell'ultimo battaglione di fanteria americana. Le forze terrestri possono ritirarsi — prosegue l'articolo — ma restano i fatti: Nixon ha gettato sul campo di battaglia la metà dei suoi bombardieri strategici, la metà delle sue portaerei, i due terzi dei suoi bombardieri tattici e i due terzi delle unità della VII flotta.

Dopo aver dichiarato che « nella storia bellica in nessun momento e in nessun luogo una guerra navale e aerea è mai stata portata ad un tale grado di ferocia », l'articolo afferma che il presidente Nixon ha assegnato alle forze aeree americane quattro compiti: strangolare il nord-Vietnam, « il grande bastione della resistenza »; bloccare la offensiva delle forze di liberazione e del popolo del sud-Vietnam; evitare la caduta dello « esercito fantoccio » di Saigon; creare una forza decisiva per lanciare controffensive miranti a ricuperare i territori perduti.

Riguardo al ritiro delle forze terrestri americane, l'articolo afferma che il vecchio ritorno della « fine dell'impegno americano nel Vietnam » è una « smentita presa in giro ». Attualmente — prosegue l'articolo — vi sono stati grandi cambiamenti nell'equilibrio delle forze in presenza nel

La polemica che divide il gruppo dirigente democristiano e di Andreotti è acuita dal fatto che il ministro delle Poste, Gioia, ha annunciato che il prossimo « lancio » delle trasmissioni a colori in concomitanza con le Olimpiadi di Monaco, l'intrecciarsi delle polemiche ha messo a nudo profonde divisioni nella rissicata maggioranza DC-PLI-PSDI-PRI su cui si regge il gabinetto di centro-destra.

Il giornale della DC accusa il colpo delle nostre denunce sulla TV a colori e babbela qualche giustificazione condita di sacro sdegno. « Nessuno » scrive il Corriere della Sera « non deve pensare di attribuire al governo e alle forze che lo ispirano, ed innanzi tutto alla Democrazia Cristiana l'intenzione di sacrificare il suo Paese, il sistema previdenziale sull'altare della televisione a colori ».

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet

I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet. I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet. I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet. I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet. I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet. I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet. I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet. I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Arrestati i due arabi per l'attentato al jet. I due giovani arabi ricercati per l'attentato all'aereo di linea israeliano sono stati fermati ieri mattina nei pressi di via Veneto. I due giovani sono stati condotti in questura e sottoposti ad un lungo interrogatorio e quindi ad un confronto con le due turiste inglesi che hanno portato a bordo del jet il mangianastri-bomba. Le due ragazze hanno riconosciuto — il magistrato li ha indiziati di strage

Treni fermi dalle ore 21 di mercoledì

Lo sciopero dei ferrovieri durerà 24 ore. I chimici rafforzano la lotta per il contratto.

Dalle ore 21 di mercoledì 23 fino alla stessa ora del giorno seguente i ferrovieri scenderanno in sciopero. Più di duecento mila lavoratori, a decidere un nuovo sciopero per esclusiva responsabilità del governo. I sindacati hanno dato prova di alto senso di responsabilità, non tralasciando alcuna occasione di trattativa sulla piattaforma presentata ormai da tempo. Miglioramenti economici e normativi sono accompagnati, nelle richieste avanzate dai sindacati a partire dal 9 settembre dello scorso anno, all'esigenza di mettere in atto, da parte del governo e della azienda, provvedimenti tesi ad avviare la necessaria riforma delle ferrovie privilegiando così il trasporto pubblico.

Il governo ha risposto negativamente provocando la nuova decisione di sciopero. Assemblee, riunioni, attivi si sono svolti e continueranno a svolgersi in tutti i compartimenti. In modo particolare viene portata avanti una intensa azione verso gli utenti per chiarire i motivi della lotta.

Nel settore chimico intanto continua la lotta per il rinnovo del contratto. Nei grandi complessi a ciclo continuo sono proseguite le azioni di sciopero articolato, mentre tutto il settore fino dai prossimi giorni riprenderà l'iniziativa. Le trattative per il contratto intanto sono state spostate al 30 settembre. L'iniziativa è stata presa dall'organizzazione padronale. In un fonogramma inviato ai sindacati si afferma di non essere in grado di trattare nei giorni 23, 24 e 25 a causa di « difficoltà di coordinamento della delegazione industriale e della conferma dello sciopero delle ferrovie per i giorni 23 e 24 ». L'argomentazione è veramente ridicola.

La Federazione unitaria dei chimici ha considerato questo rinvio « un nuovo atto dilatorio » per « opporre resistenze alle giuste rivendicazioni poste dai 300.000 lavoratori dei settori chimici e collegati » rilevando che il padronato « non potrà sfuggire nella prossima sessione di trattative alle proprie responsabilità dovendo dare puntuale risposta a tutte le richieste presentate ». Se il giorno 30 dovessero verificarsi « nuove posizioni fumose » si ferma il comunicato sindacale — già comporterebbe da parte dei lavoratori una risposta durissima, con una ulteriore netta intensificazione della lotta.

Un articolo pubblicato ieri contemporaneamente dal Nhandan, organo del partito dei lavoratori del Vietnam, e dal Quando Nhandan, organo dell'esercito popolare, è diffuso anche dall'agenzia vietnamita d'informazioni, che ne sottolinea l'importanza, accusa gli Stati Uniti di star procedendo alla « riamericizzazione » dell'aggressione, con una partecipazione diretta e massiccia alla guerra.

Questa riamericizzazione della guerra — afferma l'articolo — non può essere mascherata dalla pubblicità data da Washington al ritiro dal sud-Vietnam dell'ultimo battaglione di fanteria americana. Le forze terrestri possono ritirarsi — prosegue l'articolo — ma restano i fatti: Nixon ha gettato sul campo di battaglia la metà dei suoi bombardieri strategici, la metà delle sue portaerei, i due terzi dei suoi bombardieri tattici e i due terzi delle unità della VII flotta.

Dopo aver dichiarato che « nella storia bellica in nessun momento e in nessun luogo una guerra navale e aerea è mai stata portata ad un tale grado di ferocia », l'articolo afferma che il presidente Nixon ha assegnato alle forze aeree americane quattro compiti: strangolare il nord-Vietnam, « il grande bastione della resistenza »; bloccare la offensiva delle forze di liberazione e del popolo del sud-Vietnam; evitare la caduta dello « esercito fantoccio » di Saigon; creare una forza decisiva per lanciare controffensive miranti a ricuperare i territori perduti.

Riguardo al ritiro delle forze terrestri americane, l'articolo afferma che il vecchio ritorno della « fine dell'impegno americano nel Vietnam » è una « smentita presa in giro ». Attualmente — prosegue l'articolo — vi sono stati grandi cambiamenti nell'equilibrio delle forze in presenza nel

La polemica che divide il gruppo dirigente democristiano e di Andreotti è acuita dal fatto che il ministro delle Poste, Gioia, ha annunciato che il prossimo « lancio » delle trasmissioni a colori in concomitanza con le Olimpiadi di Monaco, l'intrecciarsi delle polemiche ha messo a nudo profonde divisioni nella rissicata maggioranza DC-PLI-PSDI-PRI su cui si regge il gabinetto di centro-destra.

Il giornale della DC accusa il colpo delle nostre denunce sulla TV a colori e babbela qualche giustificazione condita di sacro sdegno. « Nessuno » scrive il Corriere della Sera « non deve pensare di attribuire al governo e alle forze che lo ispirano, ed innanzi tutto alla Democrazia Cristiana l'intenzione di sacrificare il suo Paese, il sistema previdenziale sull'altare della televisione a colori ».

Tuttavia, nelle stesse ore di questo pretesto impegno democristiano, da tutti i settori politici e da tutti gli organi di stampa continuavano a piovere conferme sulla rissa in atto intorno alla TV a colori e sulla decisione di avviarla. Nelle stesse ore il ministro dell'Industria Mauro Ferri (socialdemocratico) rilasciava una pubblica intervista in cui dichiarava che non intendeva chiaramente se lasciava intendere che egli non vede di malocchio (salva la scelta del sistema preferito dal PSDI) la nuova polemica, il centro delle stesse ore, l'editorialista del Corriere della Sera confermava — con sorprendente crudeltà — l'ingaggio di un'azione di una intensa serie di intrighi che poco hanno a che fare con le priorità promesse dal Popolo, ed ecco infatti che il giornale di sinistra, il centro e del piazzista al presidente francese Pompidou, ed accomuna ai sensali e ai mediatori di sinistra polemica, il centro e della televisione a colori.

Le contraddizioni e i sospetti, come si vede, si accrescono anziché placarsi. E non sono un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Le contraddizioni e i sospetti, come si vede, si accrescono anziché placarsi. E non sono un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori.

Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie. La sperimentazione del colore televisivo è soltanto un'azione polemica, il centro e della televisione a colori. Ma si dice — con contraddizioni e sospetti sono frutto di calunnie.

OTTO ANNI FA, IL 21 AGOSTO 1964, MORIVA IL GRANDE DIRIGENTE COMUNISTA



Togliatti: il pluralismo nella costruzione socialista

Uno dei nodi fondamentali della strategia della « via italiana » formulata già tra il '44 e il '47 è l'articolazione di partiti e forze sociali che cooperino con il Partito comunista per l'edificazione di una società nuova

Forse in nessun punto di teoria e di pratica rivoluzionaria Togliatti è andato tanto avanti e in modo tanto innovatore, come nella elaborazione del carattere « democratico » del partito nuovo, intendendo cogliere in questo carattere democratico la presa di coscienza storica da parte del partito delle condizioni nuove nelle quali si pone, nazionalmente e internazionalmente, dopo la seconda guerra mondiale, il problema del rapporto fra democrazia e socialismo, della conquista e della gestione politica del potere nella costruzione del socialismo, in forme e con forze nuove rispetto a quelle sperimentate nel passato.

Certamente uno dei nodi fondamentali della strategia della via italiana al socialismo, tanto chiaramente formulata da Togliatti già tra il '44 e il '47, offuscata e in parte sottaciata nel periodo più duro della guerra fredda « che impose a tutte le forze democratiche e socialiste, e al comunismo, un primo luogo, una stretta unità di intenti e di azione », rilanciata e arricchita dopo il '56, fu la esplicitazione della validità « per tutto un periodo storico » della tesi della pluralità di partiti nella costruzione del socialismo.

Se si studiano, nelle carte Togliatti, le concezioni autografe, le integrazioni apportate alle diverse stesure degli « Elementi per una dichiarazione programmatica del PCI » presentata all'VIII Congresso, si può vedere come su questo punto nodale più arduo e puntuale sia stato l'intervento mirante ad approfondire e precisare le formulazioni.

Si tratta, nella sostanza, di un superamento di quanto sussisteva ancora in Gramsci di visione « totalitaria » del partito, nella costruzione di una nuova società; ma il superamento maturo in un'analisi delle novità che, con una seconda guerra mondiale, delle trasformazioni delle sue strutture « conseguenti alla creazione di un sistema di Stati socialisti », dall'approfondirsi « della crisi generale del capitalismo nel 1930 », e, infine, degli « sviluppi del movimento operaio, dell'accelerato prestigio delle idee socialiste del mondo intero » (rapporto all'VIII Congresso del PCI).

Lo stesso Togliatti ricorda che se quella tesi era già acquisita al partito tra il '44 e il '46 ed era « giustificata dalla grande vittoria riportata nella lotta contro il fascismo e dal complesso delle conseguenze di questa vittoria », essa poté essere poi « formulata in modo generale » dopo gli anni della guerra fredda. Nel Comitato centrale del giugno 1956 che convocò l'VIII Congresso del partito, Togliatti, dopo aver illustrato ampiamente la necessità di porre la questione delle diverse strade di avviamento al socialismo e

di costruzione di una economia e di una società socialista in relazione con le modificazioni delle strutture oggettive della società e degli indirizzi del movimento che tende a trasformarla, affrontò chiaramente la questione della esistenza di diversi partiti in una società socialista e del contributo che diversi partiti possono dare alla marcia verso il socialismo: « Ammettiamo senza difficoltà che in una società dove si costruisce il socialismo possano esserci diversi partiti, di cui alcuni [sottolineato dal redattore] collaborino a questa costruzione. Le prospettive che a questo proposito si aprono sono, senza dubbio, molteplici. Si può giungere, a considerare la estinzione stessa dei partiti in conseguenza dell'affermarsi di una società socialista unitaria, come il risultato di un processo che investa ugualmente tanto il partito comunista quanto gli altri partiti che con esso collaborano ». Se uno sviluppo pacifico della rivoluzione socialista e il permanere di una pluralità di partiti non erano esclusi dallo

Il motivo di fondo

Non vi è dubbio che queste posizioni nascono sia da una presa di coscienza approfondita delle circostanze specifiche italiane sia, sul piano generale, dalla riflessione sugli « errori, violazioni di legalità e perfino crimini commessi » sotto il potere di Stalin. Ma il motivo di fondo di queste ricerche ed elaborazioni sta nella consapevolezza che un fatto delle complicate differenziazioni politiche e sociali che sono proprie di società capitalistiche molto sviluppate e di tradizioni democratiche: dall'altro lato del nuovo sempre più grande prestigio che stanno acquistando i principi e i programmi del socialismo, come ebbe a dire Togliatti nel Comitato centrale del dicembre del '63.

Una base unitaria

Nella sostanza ciò che è cambiato è il modo con il quale, a differenza che nel passato, si orientano verso il socialismo non più solo le avanguardie della classe operaia, bensì, proprio in conseguenza della incapacità del capitalismo a risolvere i problemi vitali di intere masse di popolazione e in legame con lo stesso sviluppo delle forze produttive e anche di ceti medi e del ceto intellettuale, offrendo nuove possibilità di estensione e del campo delle forze politiche che accettano anche se in forme diverse, una prospettiva socialista e che, evidentemente, non possono appartenere tutte a un solo partito » (C.C., dicembre 1963).

Da queste considerazioni di fondo, parte l'opera neta, oggettiva, della questione del « partito dirigente unico e della corrispondente struttura politica », senza tuttavia perdere nulla della indispensabile funzione del partito come « momento della direzione consapevole di un processo complicato, talora difficile, di cui sono protagonisti le masse lavoratrici ». È implicito in queste formulazioni il giudizio — che sarà ripreso da Longo e da Berlinguer — che nella concezione comunista non è il partito che conquista il potere, ma un blocco di forze sociali e politiche diverse, di cui il partito è parte; e che bisogna procedere, sin d'ora, passo a passo, alla

costruzione di questo blocco storico, affermando nei suoi seno l'egemonia della classe operaia. Una base unitaria di questa natura, di forze che vogliono e considerano possibile e necessaria la costruzione di una società fondata sui principi nuovi e intendano parteciparvi, di partiti diversi per tradizioni, programmi e anche per il modo di concepire una società nuova, richiede una grande elaborazione, di principi e politica, che non può uscire dalle menti di un solo partito. E Togliatti indica tre linee di ricerca fondamentali. La prima riguarda i punti programmatici, le trasformazioni alle quali si tende; la seconda lo sviluppo del metodo e degli istituti democratici (si ricordi la polemica del febbraio aprile '61 con Nenni e De Martino sulla democrazia e il socialismo), con la folla di problemi che investono le funzioni specifiche delle organizzazioni della classe operaia e di tutte le classi lavoratrici (il sindacato, l'affermarsi di un potere operaio nella fabbrica, le associazioni contadine, la vita e il coordinamento tra le cellule dell'attività produttiva e il complesso dell'organizzazione sociale); la terza i problemi dei rapporti reciproci e di unità nelle varie forme possibili.

E' evidente che queste enunciazioni di Togliatti, che vanno viste nel quadro del grande discorso sulle componenti politiche italiane, socialiste e cattoliche, hanno consentito nelle successive elaborazioni di affrontare senza impacci il problema della democrazia politica nella prospettiva socialista italiana, con le sue articolazioni non solo nella pluralità dei partiti, ma in un ventaglio di rapporti e di istituzioni autonome, di massa; per costruire una società non accettata, burocratica, ma che trovi il suo fondamento in un sistema di potere con una base sociale ampiamente articolata, che realizza una partecipazione reale alla gestione della società e sia forte di un consenso generalizzato. Una società viva, dunque, nella quale « circolino » e si confrontino le opinioni e la cultura abbia spazio per un rigoglio suo sviluppo.

Questa immagine di socialismo che aderisce al grado di coscienza e di organizzazione politica storicamente acquisiti in paesi di alto sviluppo capitalistico e di tradizioni democratiche, non può essere fatta propria se non da un partito profondo mente « democratico », che nella sua concezione della rivoluzione abbia eliminato ogni residua vocazione prevaricatoria, ogni spinta a sovrannarsi alla articolazione della società reale alla dialettica democratica che, in quanto dialettica di contrasti, è condizione primaria di sviluppo di ogni società.

Per noi l'« Unità » è stato il giornale sorto in mezzo alla bufera, nel '24, nel periodo più grave della lotta politica in Italia; per noi, la « Unità » è il giornale che ha saputo resistere fino all'ultimo fino alle leggi eccezionali. Nelle ultime settimane, sul giornale « Unità » non potevano più essere scritti degli articoli, noi non potevamo più esprimere su questo nostro foglio le nostre idee, non potevamo più chiamare i lavoratori alla lotta ed allora, per numeri interi, noi pubblicammo una cosa sola per tutta la pagina: la lista delle sottoscrizioni, dei versamenti dei lavoratori italiani esponenti della loro solidarietà con i minatori inglesi che allora conducevano una massiccia battaglia contro il capitalismo nel loro paese.

egli aveva levata sapevano tenerla alta affrontando, in tutte le condizioni, tutte le tempeste. Quando noi ripensiamo a queste cose, compagni e cittadini di Roma, ci riempiono di profondo sdegno le accuse che alle volte vengono lanciate contro il nostro partito quando si dice che noi non saremmo un partito attaccato alla libertà e alla democrazia. Ebbene, dove saremmo oggi la libertà e la democrazia in Italia se ad esse non avessero aperta la strada i comunisti italiani? Si ritirino coloro i quali ci accusano di essere un partito totalitario, noi che abbiamo sempre avuto scritto, sulla nostra bandiera, la parola della libertà e quella della democrazia! Noi, partito totalitario? Ebbene, si, compagni, se essere partito totalitario significa volere che il potere, nello Stato, appartenga tutto al popolo e agli uomini che vivono del proprio lavoro; se è così, allora noi diciamo che sì, siamo un partito totalitario. Ma noi sappiamo che voler combattere perché tutto il potere appartenga al popolo, agli uomini che vivono del proprio lavoro, è combattere per la vera democrazia. Se volere che sia data la libertà a tutti i cittadini ma non ai nemici della libertà, è essere un partito totalitario, ebbene, anche questa accusa noi ce la prendiamo; anche questo carico noi ce lo facciamo. Noi vogliamo la libertà, noi abbiamo combattuto per la libertà ma noi vogliamo che ai nemici della libertà non venga concessa, in un regime democratico, la libertà di organizzarsi nell'ombra per strangolare la libertà democratica, per uccidere la democrazia come già venne fat-

« Verità e unità »

Il testo integrale inedito del discorso pronunciato a Roma nel 1946, alla prima festa della stampa comunista - Il quotidiano del PCI: una bandiera sorta nel periodo più grave della lotta politica in Italia - « Dove sarebbero oggi la libertà e la democrazia se ad esse non avessero aperto la strada i comunisti italiani? »

Pubblichiamo il testo integrale del discorso — fino ad ora noto solo per alcuni estratti — che Palmiro Togliatti pronunciò alla Festa dell'« Unità » che si tenne a Roma, alle Terme di Caracalla, domenica 29 settembre 1946. Una festa, la prima, lanciata con due anni di ritardo, ma che ci ha manifestati attenti nelle strade della Capitale poche ore prima del suo inizio, ma che ci ha, nonostante vide uno straordinario concorso di popolo, oltre centomila lavoratori, anche settimane dalla Festa nazionale dell'« Unità » che quest'anno si terrà a Roma al Miligio olimpico, ci è sembrato fosse giusto collegare il ricordo di Togliatti a quel discorso — uomini che per la prima volta festeggiavano il quotidiano del Partito comunista italiano.

Lavoratori, cittadini di Roma, compagne e compagni. Permettete che io esprima a voi, prima di tutto, la mia commozione profonda per vedere, qui raccolto attorno ai redattori dell'« Unità » attorno ad alcuni dirigenti del nostro partito, in questa festa che è la festa dell'« Unità » e della stampa comunista, una massa di decine di migliaia di donne e di uomini; lasciate che io esprima, per questo, la mia commozione; lasciate esprimere a me, vecchio militante del nostro partito, perché per noi il nome « Unità » è la testata di questo giornale, rappresenta qualche cosa che forse non soccorre alla mente, alla immaginazione di tutti voi che annate alle ultime generazioni.

Per noi l'« Unità » è stato il giornale sorto in mezzo alla bufera, nel '24, nel periodo più grave della lotta politica in Italia; per noi, la « Unità » è il giornale che ha saputo resistere fino all'ultimo fino alle leggi eccezionali. Nelle ultime settimane, sul giornale « Unità » non potevano più essere scritti degli articoli, noi non potevamo più esprimere su questo nostro foglio le nostre idee, non potevamo più chiamare i lavoratori alla lotta ed allora, per numeri interi, noi pubblicammo una cosa sola per tutta la pagina: la lista delle sottoscrizioni, dei versamenti dei lavoratori italiani esponenti della loro solidarietà con i minatori inglesi che allora conducevano una massiccia battaglia contro il capitalismo nel loro paese.

Fino all'ultimo, questa bandiera resistette e quando fummo costretti a ritirarla, quando fummo costretti a cessare la pubblicazione della « Unità » come quotidiani le gale, mai nessuno di noi, nemmeno lontanamente, pensò che questo potesse significare che il nostro giornale fosse morto, che la nostra battaglia fosse terminata e in tutte le città d'Italia incominciarono ad organizzarsi le brigate clandestine. E quando non fu più possibile in Italia perché la bufera aveva spazzato anche i migliori fra i nostri militanti ed anche i più resistenti di loro, allora anche dall'estero, dove vi erano gruppi di compagni emigrati, l'« Unità » veniva inviata attraverso la frontiera con tutti i mezzi possibili a voi, ed i vostri fratelli la ricevevano nelle più diverse città d'Italia, e vi erano uomini che per compiere questo lavoro sacrificavano non soltanto le loro occupazioni ma sacrificavano la loro libertà ed erano disposti a sacrificare anche la loro vita.

E un uomo, colui che dette il nome al nostro giornale, colui che volle che l'organo centrale del nostro partito avesse questo nome di così profondo significato politico, proletario ed umano, colui che per la propria idea, a tutto aveva rinunciato — a questo sole, a questa natura che voi godete, a tutti i suoi affetti, alla sua libertà — e che sacrificò la propria esistenza sull'altare delle proprie idee, quest'uomo sapeva nella sua cella che vi erano centinaia, migliaia di compagni che la bandiera che



L'Unità con i giovani, i giovani con l'Unità verso il Festival nazionale 1972 della stampa del PCI che si terrà a Roma: la nuova generazione di comunisti si salda a quella dei vecchi militanti, testimoniando la forza crescente del partito e la sua sempre più incisiva presenza nella società italiana, sulla Via tracciata da Palmiro Togliatti.

lo un tempo nel nostro Paese; e noi afferriamo che volere questo è essere un vero, un conseguente partito democratico. Oggi abbiamo riconquistato, in Italia, la libertà democratica; che abbiamo riconquistato attraverso una lotta lunga, difficile e faticosa che ci è costata infiniti sacrifici, che è costata al popolo italiano fiumi di sangue; ma noi queste libertà già le vediamo indiate da tutte le parti, già vediamo organizzarsi nell'ombra i complotti, come quelli che vennero organizzati nell'ombra nel '20-'21-'22 per arretrare il corso ascendente, trionfante della massa lavoratrice verso la conquista del potere. Già vediamo riapparire persino gli uomini di allora, persino la loro firma sui giornali; essi soffocando col denaro la voce della stampa libera, cercano di avvelenare la coscienza, l'opinione pubblica, da un capo all'altro del Paese.

Non ancora apertamente i nemici della democrazia osano scendere in campo contro la libertà che noi abbiamo riconquistata, ma essi tentano, cercano di creare fin d'ora le condizioni in cui sperano di poter domani condurre una battaglia aperta contro la democrazia; e sono due le armi che essi impiegano per aprirsi ancora una volta il cammino alla soppressione della libertà popolare, alla instaurazione di un regime di reazione e di tirannide: la menzogna e la divisione delle forze del popolo. A ciò noi opponiamo le armi nostre: la verità e l'unità delle classi lavoratrici.

Ecco le nostre armi, ecco con che cosa noi combatteremo oggi nel popolo: la verità. I nostri giornali sono, prima

di tutto, organo di verità e per questo noi diciamo: rafforzateci, diffondeteci, difendeteci; fate che il giornale comunista, nel quale si dice ai lavoratori le cose come sono, nel quale essi trovano chiaramente espressi e difesi i loro interessi, penetri da per tutto e prima di tutto nelle fabbriche, sul luogo di lavoro, nella bottega e nella famiglia. Fate leggere e giornalmente comunisti, fate leggere ai maggiori numeri possibile di lavoratori, fate leggere ai giovani, alle donne, fate leggere da tutti gli uomini che hanno bisogno di essere guidati con la verità verso la giustizia, verso la libertà. A questo scopo devono servire queste nostre feste, a questo scopo serve questo mese di propaganda della stampa comunista che noi abbiamo organizzato per riuscire, come siamo riusciti, a toccare milioni di lavoratori, donne e uomini, a chiamarli a serrarsi attorno a questa bandiera di verità e di unità che è la nostra stampa.

Ma noi vorremmo che, dopo questo mese di propaganda, delle tracce restassero di questa mobilitazione e vorremmo che i comunisti prima di tutto, che così numerosi, senza dubbio, sono in questa assemblea, e allo stesso modo i socialisti, che probabilmente pure numerosi sono in questa nostra assemblea, sentano il dovere di condurre un lavoro sistematico per difendere e diffondere la loro stampa in mezzo alle masse popolari. Noi non abbiamo, a nostra disposizione i milioni, i miliardi di cui dispongono i plutocrati italiani che credono, attraverso una mobilitazione totalitaria — questa sì, veramente! — la forza al servizio della menzogna e della reazione, di riuscire ad arrestare la marcia del popolo verso la realizzazione delle sue aspirazioni e dei propri destini. Noi non abbiamo questi milioni ma noi sì, possiamo raccogliere attorno ai nostri giornali milioni e milioni di donne e di uomini, di giovani e di adulti. Ecco la nostra forza, ecco il nostro capitale: le masse lavoratrici che avanzano verso la libertà, verso l'emancipazione e sanno, e sentono che la stampa loro, la stampa dei partiti operai è un'arma necessaria per riuscire a vincere la loro battaglia.

Verità ed unità! Ed è con un appello alla unità che io voglio terminare queste mie battaglie. L'« Unità » si chiama l'organo centrale del nostro partito; così volle Antonio Gramsci che esso si chiamasse ed egli intendeva, in questo modo, fare un appello alla unione nell'azione, di tutti i lavoratori, operai e contadini, di differenti provenienze politiche; un appello all'unione per la realizzazione di quelli che sono gli obiettivi economici e politici delle classi lavoratrici.

Noi questa lotta per l'unità l'abbiamo condotta per anni ed anni, noi questa lotta la conduciamo ora e non la interromperemo mai, qualunque siano le obiezioni che ci vengano fatte. Noi respingiamo queste obiezioni; noi sappiamo che essa è sopra di tutto, oggi in Italia, vi è bisogno che la classe lavoratrice, prima di tutto gli operai, siano uniti se vogliono riuscire a vincere le battaglie in cui sono impegnati: la prima è la battaglia contro la miseria, la seconda è la battaglia contro la rinascita del fascismo e poi vi è la battaglia per la pace, per evitare che un'altra volta al mondo ed in questo Paese vengano precipitati nel baratro di una guerra sterminatrice.

Tutte queste lotte che noi conduciamo, queste battaglie a cui noi dedichiamo la nostra energia, si riassumono nell'opera molteplice che noi dobbiamo condurre per ricostruire politicamente ed economicamente il nostro Paese, come un paese di vera democrazia, come un paese in cui non soltanto le libertà siano scritte sulla Carta Costituzionale ma in cui la libertà dei lavoratori sia effettivamente realizzata, perché sia data la possibilità a tutti di realizzare quelle che sono le proprie facoltà di sviluppo come uomini e come cittadini, perché sia realizzata, perché sia concessa a tutti la giustizia sociale a cui aspirano, da secoli e secoli, le masse lavoratrici.

Noi siamo uniti qui attorno ai ruderi maestosi di un vecchio edificio romano e quando voi li guardate certamente siete portati a pensare che i romani sapevano costruire per i secoli. Ma la loro civiltà è stata spazzata perché era una civiltà la quale era fondata sulla disuguaglianza fra gli uomini, era fondata non sulla giustizia del lavoro ma sulla schiavitù. Altri hanno cercato di costruire per i secoli: i cristiani. Molto progresso essi fecero fare al mondo ed agli uomini, ma nemmeno essi riuscirono a gettare le fondamenta incrollabili di una società in cui libertà e giustizia fossero garantite a tutti gli esseri che vivono del loro lavoro. Ebbene, compagni, noi lavoratori, noi classe operaia, noi partito della classe operaia, abbiamo un orgoglio, abbiamo una fierezza; anche noi vogliamo costruire per i secoli i vecchi romani, ma noi vogliamo costruire per i secoli gettando le fondamenta di una società nuova, nella giustizia del lavoro ma libera, emancipata da ogni schiavitù, da ogni sfruttamento. Solo quando questo sogno che per secoli ha arriso alla mente di coloro che hanno vissuto del lavoro sarà realizzato, solo allora noi sappiamo che avremo aperto all'umanità, agli uomini nuove vie di civiltà, di progresso, di sviluppo della persona umana in tutte le direzioni.

Cittadini, grandi sono gli obiettivi che stanno davanti a noi per la liberazione definitiva del nostro Paese, per dare all'Italia pace, democrazia, progresso sociale; grandi sono gli obiettivi che la classe operaia pone a se stessa. Forgiamo le armi di cui la classe operaia ha bisogno per raggiungere questi obiettivi ed aiutatevi voi a forgiare una di queste armi che è indispensabile per illuminare gli spiriti, per scalfire le menti, per combattere la menzogna, per far trionfare la verità e l'unità; l'arma della stampa comunista, della stampa che in modo conseguente serve e sempre servirà gli interessi dei lavoratori, gli interessi della giustizia, gli interessi della democrazia.

UN DIPINTO DI GUTTUSO SUI FUNERALI DI TOGLIATTI

Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte del compagno Togliatti, Renato Guttuso sta ultimando un grande dipinto di metri 4 e 30 per 3,60. Si tratta di una rievocazione allegorica dei funerali di Togliatti che esalta la partecipazione generale al sentimento di cordoglio suscitato dalla scomparsa del grande dirigente.

L'iniziativa degli Editori Riuniti

LE « OPERE » IN STAMPA

Già usciti i primi due volumi, che coprono l'arco di tempo dal '17 al '29, mentre il terzo apparirà entro la fine dell'anno - Le ampie prefazioni di Ernesto Ragionieri sono le premesse di una futura biografia

I primi due volumi finora usciti delle « Opere » di Palmiro Togliatti, pubblicate dagli Editori Riuniti e curate da Ernesto Ragionieri comprendono scritti, articoli, discorsi del grande leader scomparso che coprono l'arco di tempo tra il 1917 e il 1929: quella appunto di drammatici sviluppi per il movimento operaio internazionale: la rivoluzione russa, la fondazione dell'Internazionale comunista, le aspre lotte di classe del dopoguerra nei paesi capitalistici, la nascita dei partiti comunisti, l'avvento del fascismo in Italia, la messa al bando del Partito comunista italiano; e all'interno di questo partito la lotta contro lo stalinismo, e l'inserimento nella lotta generale dell'Internazionale comunista.

Tutti questi avvenimenti costituiscono un motivo di analisi e di studio da parte del nucleo dirigente del partito Comunista italiano, del cui peculiare come della Ragionieri nella prefazione al primo volume, è quella appunto di aver compiuto un'opera di carattere culturale oltre che politico nella formulazione delle nuove prospettive del movimento operaio italiano.

Le ampie prefazioni di Ernesto Ragionieri ai primi due volumi costituiscono, insieme a quella che sarà premissa al III volume, (che apparirà entro la fine dell'anno) l'inizio di una futura biografia, la cui pubblicazione, nella sua parte fondamentale (1930-1963) è prevista per il 1974, subito dopo l'edizione degli scritti che vanno dal '29 al momento in cui Togliatti fu ritorno in Italia.

Tra gli scritti di particolare rilievo compresi nel secondo volume, usato nel marzo di quest'anno, ricordiamo le lettere a Gramsci e all'Ufficio politico del PCI, del 1926; gli interventi sui rapporti di Bucarin e di Stalin al VII Esecutivo allargato dell'Internazionale comunista, gli interventi sulla questione italiana nelle varie Istanze dell'IC (Commissione italiana, segretario latino, Esecutivo allargato) e le direttive per l'azione politica del partito tra il 1927 e il 1929; e, tra tutti, i discorsi pronunciati al X Esecutivo allargato dell'Internazionale, in cui Togliatti, insieme a Grieco e Di Vittorio, difende con passione la linea seguita dal Partito comunista italiano per abbattere il fascismo.

SETTIMANA SINDACALE

I «regali» di Ferragosto

La Montedison ha voluto fare ai lavoratori il suo «regalo» di Ferragosto annunciando la chiusura di altre quattro fabbriche in Piemonte e in Lombardia...

L'occupazione e non creando nuove disoccupazione. Non solo, la Montedison proprio mentre è imminente la ripresa delle trattative per il contratto dei chimici vuol far sentire in modo pesante il ricattatorio...

zuccheri respingono le richieste degli operai e nello stesso tempo realizzano un accordo truffa con l'organizzazione filobonomiana che raggruppa una parte dei produttori...



NATALI - Zuccheri dolce per i «baroni»

Per quello che riguarda le aziende piemontesi del gruppo Vallesusa la motivazione è più complessa e rivela in pieno il disegno politico di Cefis e della Montedison. In queste fabbriche, afferma una nota Montedison, non si rinnovano gli impianti da anni...

I «regali» dei padroni, quindi, si vanno ad aggiungere a quelli che il governo ha voluto fare ai braccianti, ai contadini, ai lavoratori autonomi a proposito delle pensioni, e che intende fare a tutti i cittadini con l'aumento delle tariffe telefoniche, quello del gas e così via...

nopoli dello zucchero. Le conseguenze sono gravissime non solo per i contadini produttori ma per tutti i consumatori. Produciamo poco zucchero e lo paghiamo ad un prezzo sempre più elevato.



CEFIS - Investimenti per licenziare

Da lunedì riprenderà la lotta in tutti i settori. I ferrovieri sono impegnati nella preparazione del nuovo sciopero del 23 agosto cui sono stati costretti dal fatto che il governo ha stracciato ogni impegno di ammodernamento delle FS e risponde negativamente alle rivendicazioni salariali e normative.

Da queste stazioni, da questa fitta rete di binari che circonda Milano in un abbraccio che si estende a tutta la provincia, partono e arrivano ogni giorno, nei periodi normali, più di 800 treni (600 alla Centrale, più di 300 quelli di Porta Garibaldi).

A Milano treni sempre più a rilento

La stazione centrale è ridotta ad un imbuto da cui è difficile uscire - Un esempio di come si favorisce il trasporto privato - Le proposte dei sindacati per lo sviluppo della circolazione ferroviaria - L'organico è al di sotto di almeno tremila posti di quanto previsto - Come si organizza la nuova azione di lotta

Dalla nostra redazione

MILANO. 19. Il treno, fermo sotto la pensilina, è già stipato di passeggeri. L'ora di partenza è già passata da un buon quarto d'ora, ma il rischio del capotreno ancora non si fa sentire. Sotto il baldacchino del binario di arcate di vetro e acciaio della Centrale, i passeggeri affacciati al finestrino attendono, senza troppa pazienza...

za ulteriori investimenti, metterebbe di effettuare 70 treni straordinari al giorno. La richiesta dei sindacati è quindi più che funzionale per il miglior funzionamento dell'azienda.

Certo, i problemi della ferrovia non si risolvono solo con l'assunzione di nuovi ferrovieri, con l'entrata in organico di quei lavoratori che oggi si ritrovano a dover scrivere in condizioni di lavoro inverosimili, ben due padroni (l'azienda appaltatrice prima, quella di Stato poi).

Dalla gestione di Felice Riva alla Montedison

Vallesusa: lottano da 7 anni per difendere l'occupazione

Dalla nostra redazione

TORINO. 19. La notizia della chiusura di due cotonifici del «Vallesusa» annunciata lunedì pomeriggio dalla «Montedison» è piombata a Sant'Antonio e a Borgone (due comuni della valle di Susa a poche decine di chilometri da Torino) dove la drastica misura spalancò le porte del licenziamento a ben 462 lavoratori come una grandinata fuori stagione. Era diffusa convinzione, infatti che dopo le preoccupazioni di un recente passato si fosse ormai giunti ad una stabilizzazione della situazione tanto più che in questi ultimi tempi — a confermare l'ottimismo generale — si era avuta la introduzione di nuovi macchinari nel due impianti. Per la popolazione e l'economia della Valle di Susa il colpo è gravissimo.

to ad una esigenza, dato il rapido progresso tecnologico del settore, di ammodernamento qualitativo. A questo stato di cose, «per far raggiungere al Vallesusa una dimensione di livello europeo», la Montedison intende rispondere con un piano di «profonda ristrutturazione» da attuarsi in tre anni per un investimento complessivo di circa 20 miliardi. Nel contesto di questo ambizioso programma l'occupazione, o meglio la sorte dei dipendenti che ne saranno coinvolti, è una variabile di poco conto per la Montedison che già — e in questo caso non è la chiarezza che vien meno — non esita a preannunciare che solo una «parte delle manodopera» potrà essere riassorbita nel processo di concentrazione delle unità produttive presistenti. E' una storia che abbiamo sentita fin dal 1965 allorché Felice Riva si imbarcò per l'Idi più sicuri dopo il fallimento dell'azienda e la proprietà dei cotonifici passò alla ETT per essere poi definitivamente acquistati nel '70 dalla Montedison. Una storia che parla di un organico di 12 mila unità, ridotto successivamente, con operazioni analoghe a quella in corso, a 8 mila, poi a 5.500, fino ad 4.500 attuali per non mettere in conto anche l'ultima decimazione. Oggi la proprietà lamenta i macchinari arretrati e gli investimenti non fatti tra le cause che inducono a una ristrutturazione profonda per riportare in piena efficienza i cotonifici, fingendo di ignorare che queste sono impuntabili esclusivamente a chi finora ha tenuto in mano il timone della baracca e non certamente attribuibili ai lavoratori che da anni — con occupazioni, manifestazioni, scioperi — si sono battuti per un indirizzo diverso. Il compagno Dino Sanlorenzo, vice presidente della assemblea regionale, ci

Vecchi macchinari

Anche il Canavese non è stato «risparmiato» dalle attenzioni della Montedison. Dopo la chiusura dello stabilimento di San Giorgio avvenuta lo scorso anno il programma di ristrutturazione investe oggi l'impianto di Rivarolo con la chiusura del reparto di ritorcitura e la sospensione a partire da lunedì di 116 dipendenti. E con questo ulteriore taglio sono circa 600 (il 15 per cento degli occupati nell'intero gruppo) i lavoratori per i quali si apre un doloroso e drammatico periodo.

A soccorso della sua operazione la Montedison ha chiamato in causa i dati obiettivi della situazione. Per il «Vallesusa» vi è una previsione in perdita di oltre sette miliardi nell'esercizio del '72, di cui circa un miliardo imputabile alla gestione degli stabilimenti e dei reparti chiusi. Da oltre sette anni non sono stati rinnovati i macchinari rispet-

ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che la morale che presiede il fatto, sarebbe questa: i dirigenti vecchi della Montedison hanno portato il gruppo sull'orlo della bancarotta, quelli nuovi licenziati; i governi di prima e, questo attuale non hanno fatto quello che dovevano, nessuno dei responsabili ha pagato per i fallimenti economici e politici del gruppo ed adesso toccherebbe ai lavoratori perdere il posto di lavoro e servire come massa di pressione per una determinata politica. Può darsi che sia una logica accettabile per gli strateghi della vendita ambrosiana, ma nessuno può pensare che sia fatta propria dai lavoratori, dal comitato, dalla regione Piemonte, come dalle altre regioni italiane.

Iniziativa politica

«Occorre una immediata iniziativa politica a tutti i livelli — ha concluso Sanlorenzo — anche per bloccare la minaccia immediata che tocca direttamente i lavoratori e gli altri punti di crisi della Montedison in Piemonte ed in Italia». I sindacati dal canto loro hanno confermato la richiesta dell'immediato ritiro dei provvedimenti sollecitando alla azienda e all'unione industriale un incontro tra le parti per una discussione approfondita della situazione. Il ministro del lavoro ha convocato un incontro fra le parti senza avere una parola di riprovazione per le decisioni Montedison. Il clamoroso avvenimento ha avuto una eco immediata anche alla Regione che ha predisposto una riunione a breve scadenza del Consiglio mentre la giunta ha espresso le sue preoccupazioni con telegrammi inviati al Governo e alla società.

Piero Mollo

Si avvicina la ripresa delle trattative per il contratto

LA SFIDA DEI CHIMICI

La linea del padronato è entrata in crisi dopo tre mesi di lotte durante i quali la categoria ha dimostrato la sua unità

Il 30 riprendono le trattative per il contratto dei chimici iniziato il 4 agosto. La trattativa doveva aver luogo nei giorni 23, 24 e 25 ma il padronato, come viene riferito in altra parte del giornale, con un fonogramma ha chiesto un rinvio a tale data. Si tratta certo di un nuovo tentativo dilatorio ma il padronato non potrà sfuggire in questo modo alle proprie responsabilità. Si va a questa trattativa grazie all'efficacia della lotta e dell'iniziativa sindacale che ha messo in crisi la strategia padronale posta di fronte anche alla ritrovata unità nella Federazione unitaria dei chimici.

Partendo da queste valutazioni abbiamo posto in termini di sfida la sessione di trattative che ora si svolgerà il 30 e 31 agosto e il 1. settembre, chiedendo al padronato di entrare nel concreto delle richieste avanzate dai 300 mila lavoratori chimici e di dare precise risposte. Il motivo per il quale sono occorsi oltre due mesi per creare le condizioni per un nuovo incontro (la rottura delle trattative è avvenuta il 31 maggio) va ricercata nella linea padronale tendente al preciso obiettivo di piegare la categoria e di farla perverte in favore delle trattative in una posizione di debolezza.

Il padronato chimico si era mosso, all'inizio della lotta contrattuale, con il preciso disegno di avere tutte le condizioni per imporre il proprio rapporto di forza, illudendosi di avere dalla propria parte una serie di elementi. Infatti gli industriali chimici avevano costruito il proprio disegno sul fatto di essere i primi tra le grandi categorie dell'industria ad aprire la lotta contrattuale in un periodo di iniziativa sindacale generale che presentava dei limiti, la categoria inoltre iniziava l'azione contrattuale in un momento di grave difficoltà del rapporto unitario, caratterizzato dall'annullamento delle decisioni di Firenze e dalla presentazione di due piattaforme rivendicative, dalla polemica in atto all'interno della categoria dei chimici. Altro elemento sul quale hanno certamente costruito la loro linea strategica è stato il deterioramento della situazione politica, con il tentativo di spostare a destra l'asse politico del Paese e quindi la formazione di un governo di destra avente una volontà politica e un programma favorevole alla linea del padronato italiano. Speravano inol-

tre, gli industriali chimici che, grazie alla azione padronale condotta dopo il 1969 contro il sindacato e contro i lavoratori sulla base della affermazione che la crisi economica derivava dalla «confittualità permanente», la categoria e i lavoratori in generale si sarebbero trovati isolati rispetto all'opinione pubblica. In conclusione gli industriali credevano che il 1969 era ormai seguito ed annullato e che perciò era giunto il momento della grande rivincita padronale per annullare le grandi conquiste dell'autunno caldo e determinare tutte le condizioni per imporre la propria linea. Per accreditare la loro ipotesi i padroni hanno mobilitato tutte le loro forze, con le dichiarazioni dei loro esponenti, impegnando economisti, uomini di governo, rappresentanti delle aziende di Stato (Pirelli e Girotti), richiedendo la solidarietà di altre forze padronali (Pirelli), utilizzando su questa linea tutta la catena dei giornali padronali. Contemporaneamente a questa azione il grande padronato chimico ha sferrato un duro attacco contro i lavoratori in lotta, mediante le denunce, le sospensioni, la messa in atto delle ore improduttive, le serrate, per impedire il pieno e libero esercizio del diritto di sciopero, utilizzando i fascisti (come alla SNIA di Milano e alla Montedison di Ferrara), giunzendo a scarsi sottile e consistente i ricordi dell'esplosione alla Recordati di Milano) alla minaccia di licenziamenti (come

alla Orsi-Mangelli), alla chiusura infine degli stabilimenti Montedison di Savona (APB), Massa Carrara e Merano. Al disegno strategico del padronato ha risposto la linea strategica dei lavoratori e dei loro sindacati che ha posto in crisi la linea padronale con lo sviluppo di una iniziativa che ha avuto al suo centro la diretta partecipazione dei lavoratori ad ogni fase della vicenda contrattuale e uno stretto collegamento con la tendenza di chiusura corporativa e settoriale. E' in questo quadro che ha assunto una dimensione di grande valore la manifestazione dei 50.000 a Milano. Il padronato è stato costretto perciò a riconoscere che i chimici non erano isolati, che la disponibilità alla lotta dimostrava che il 1969 non era finito e che le richieste contrattuali dei lavoratori chimici corrispondevano alle esigenze e nello stesso tempo dello sviluppo economico e sociale del Paese. Certamente il padronato non ha rinunciato al proprio disegno strategico e proprio per questo continuando la lotta per tentare di piegare la nostra forza in questa fase dello scontro, per avere il contratto in breve tempo. Il pieno e libero esercizio dei obiettivi rivendicativi voluti dai lavoratori nella loro qualità e quantità, pronti ad estendere ed allargare lo scontro per il pieno successo del movimento.

Brunello Cipriani

Zuccherifici: per il contratto decisi tre giorni di sciopero

FERRARA. 19. Le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori sacchariferi (FILAIZA CGIL, FILLZA CISL, SIAS UIL) hanno proclamato tre scioperi nazionali di 24 ore per: giovedì 21 agosto; venerdì 22 agosto; venerdì 23 settembre. L'intensificazione della lotta da parte di questi organismi, unitamente alle manifestazioni di carattere nazionale, costituisce un elemento di grande difficoltà del rapporto unitario, caratterizzato dall'annullamento delle decisioni di Firenze e dalla presentazione di due piattaforme rivendicative, dalla polemica in atto all'interno della categoria dei chimici. Altro elemento sul quale hanno certamente costruito la loro linea strategica è stato il deterioramento della situazione politica, con il tentativo di spostare a destra l'asse politico del Paese e quindi la formazione di un governo di destra avente una volontà politica e un programma favorevole alla linea del padronato italiano. Speravano inol-

è scaduto il 31 marzo scorso. Gli scioperi verranno attuati nelle fabbriche in produzione. In un loro comunicato le tre organizzazioni sindacali esprimono riprovazione per la linea condotta dall'Assozuccheri che, per quanto riguarda «l'accordo separato» stipulato con l'ANB e la Bonomina, escludendo dalla trattativa, con un nuovo atto discriminatorio, il CNB, l'UBI e tutte le associazioni dei trasportatori. Si ha anche notizia che il ministro del lavoro, senatore Coppo, ha convocato i negoziatori separati con le parti per il 25

Da questi scioperi, da questa fitta rete di binari che circonda Milano in un abbraccio che si estende a tutta la provincia, partono e arrivano ogni giorno, nei periodi normali, più di 800 treni (600 alla Centrale, più di 300 quelli di Porta Garibaldi).

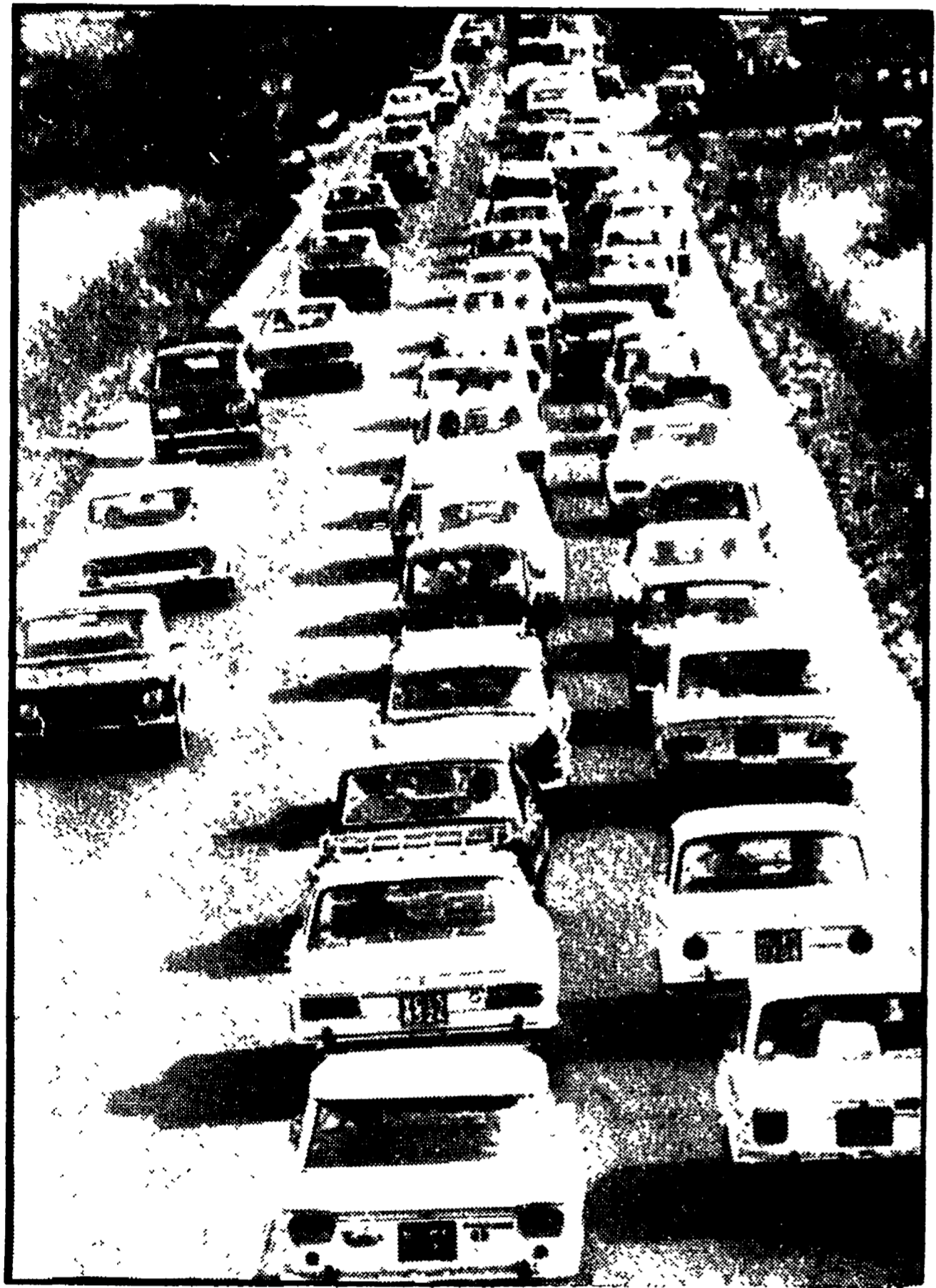
Bianca Mazzoni

ARCI-Caccia advertisement for UNIPOL insurance. Includes text: 'l'espressione più autentica dell'associazionismo democratico in campo venatorio', 'la Compagnia di fiducia dei lavoratori italiani', and 'presentano la migliore delle "polizze"'. Features an image of a hunter with a dog and a map of Italy.

Sono ormai finite le vacanze (e anche il bel tempo?)

Rientro dall'esodo in pieno caos: anche temporali su molte regioni

Notevoli danni provocati dal maltempo in Campania, Lombardia e Abruzzo - Sono intasate dal traffico le autostrade - Proposti degli itinerari di «snellimento» - Mobilitati anche i vigili del fuoco



Tragico bilancio degli incidenti d'auto

Prosegue sulle strade la strage di vite umane

Sette morti ieri in poche ore - Due romani perdono la vita sulla Grosseto-Orbetello - Velocità ed imprudenza le cause delle sciagure

Come è tradizione, purtroppo, i giorni di Ferragosto e in particolare i giorni dell'esodo e del rientro sono «segnati» da numerosi incidenti, spesso mortali. Nei giorni del «ponte», cioè tra il 12 e il 16 agosto i morti sulle strade italiane sono stati 172. Le prime notizie che giungono su questi due giorni di caotico rientro in città sono altrettanto sconcertanti, anche se si spera che il numero delle vittime non sia così pesante. Tre persone, a bordo di due «Giulia» che si sono scontrate sulla statale Orbetello-Grosseto, sono morte stasera in località La Torba, in comune di Orbetello. Su una delle due auto viaggiavano Pio Mariella e Cesare Serra, residenti a Tivoli, e che rientravano dalle vacanze all'Argentario. Ad un tratto la «Giulia» è sbarrata (forse a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia), ha invaso l'altra corsia proprio mentre stava sorpassando la «Giulia» guidata da Pellegrini, di 45 anni, di Orvieto, che è stata investita in pieno. Il Mariella e il Serra sono morti sul colpo, il Pellegrini è morto nell'ospedale di Orbetello.

Due persone sono morte ed una ragazza è rimasta ferita in un incidente stradale accaduto l'altra notte alla periferia di Stradella. Le vittime sono Gino Berrotta, di 44 anni, e Giuseppe Scopelli, di 31, entrambi di Castel San Giovanni (Piacenza); la giovane rimasta ferita è la figlia di Berrotta, Ida, di dodici anni, che è stata trasportata all'ospedale di Stradella e giudicata guaribile in 60 giorni. L'incidente, secondo i primi rilevamenti della polizia stra-

Ucciso a revolverate posteggiatore abusivo

NAPOLI, 19. Un «guarda macchine» abusivo, Franco Benedetto, di 28 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola al petto da un altro posteggiatore abusivo, Gaetano Coppola, di 27 anni. L'episodio è avvenuto questa mattina nei pressi di piazza Casanova, a Napoli. Dalle indagini svolte dal commissario De Lullis è stato accertato che i due uomini avevano litigato spesso, nei giorni scorsi, perché entrambi si contendevano la zona di posteggio. Nelle prime ore di questa mattina i due «guarda macchine» si sono recati, quasi contemporaneamente, e nei pressi di piazza Casanova, di fronte al «terminal» degli autobus per la provincia ed hanno subito cominciato a litigare. Sono giunto prima in un'auto avrebbe detto Benedetto — e pertanto egli deve trovarsi in altro parcheggio». A queste parole Gaetano Coppola ha estratto una pistola e ha sparato contro l'avversario. Franco Benedetto è stato soccorso da un automobilista di passaggio e portato all'ospedale Loreto ma è morto.

Piove, finalmente piove. Dopo la calura degli ultimi giorni, che ha fatto tanto soffrire chi è rimasto in città, l'Italia da due giorni è percorsa da temporali e rovesci piovosi improvvisi con un calo della temperatura che ha conciliato il sonno, dopo tante notti smaniose per la calura, di chi non ha potuto andare in ferie, neanche per i giorni di Ferragosto. Ma la pioggia, tanto gradita a chi è in città, non favorisce certo il rientro che, venerdì, si svolge massiccio su tutte le strade italiane. Comunque, se non altro, le lunghe attese in fila, auto dietro auto, diventano meno tormentose. E passiamo alla descrizione di questo primo rientro che si concluderà questa notte o ora inoltrata. La seconda ondata l'avremo domenica prossima.

Tempo NAPOLI — Nel napoletano piove ad intermittenza già da due giorni e la temperatura si è notevolmente abbassata su tutte le località turistiche della Campania. Violenti temporali hanno causato allagamenti nelle campagne della zona Plesgro, danneggiando i vigneti e i frutteti. Poco dopo le 11 di ieri un violento temporale si è abbattuto su Napoli. La pioggia ha causato allagamenti in molte zone della città. I vigili del fuoco hanno ricevuto una cinquantina di chiamate per «verifiche» a vecchi edifici e allagamenti.

AVELLINO — Un forte temporale si è abbattuto ieri mattina anche su numerosi centri della provincia di Avellino. La pioggia caduta con particolare intensità sull'autostrada Napoli-Bari ha costretto molte auto a fermarsi per la scarsa visibilità. BOLOGNA — Un temporale, accompagnato da fulmini, si è abbattuto ieri mattina su Bologna. La temperatura è scesa a valori autunnali e in città, alle 13, la colonna di mercurio segnava 18 gradi. Il temporale è stato particolarmente violento sui comuni di Casalecchio sul Reno e Zola Predosa.

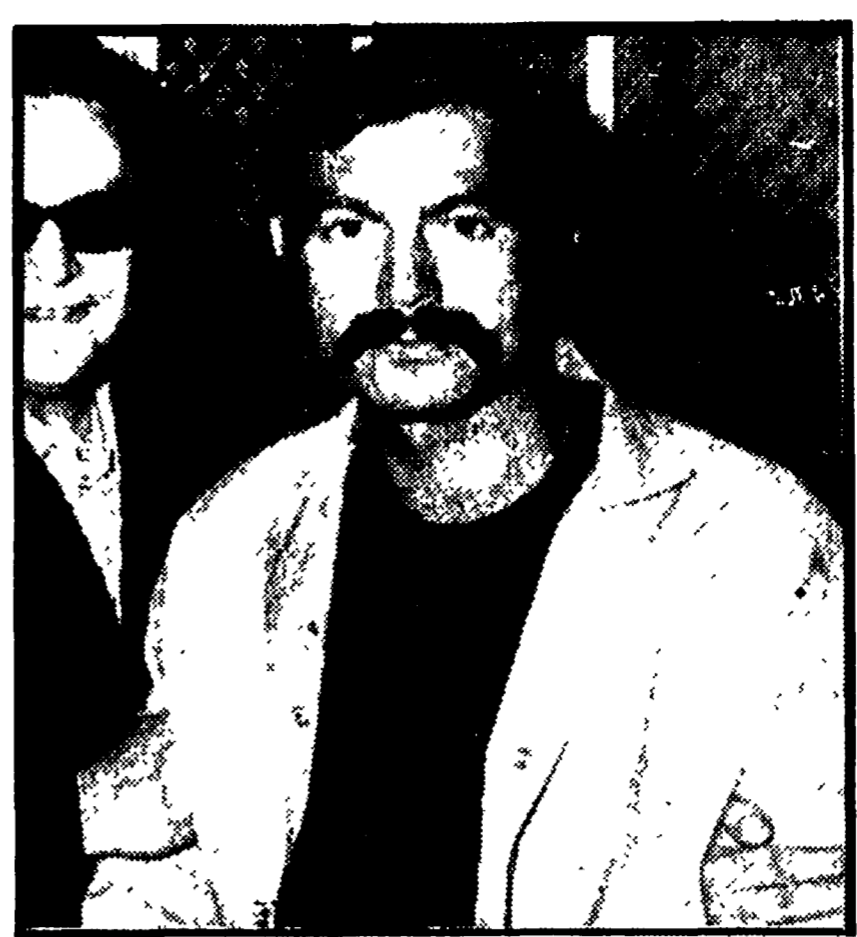
TRIESTE — Brusco abbassamento della temperatura su tutta la Friuli-Venezia Giulia per una serie di temporali e nubifragi: piove in quasi tutti i centri della regione e nevica sui rilievi delle valli del Natisone e del Tavrisano dove durante la notte il termometro si è avvicinato a zero gradi. La temperatura è scesa a valori autunnali e in città, alle 13, la colonna di mercurio segnava 18 gradi. Il temporale è stato particolarmente violento sui comuni di Casalecchio sul Reno e Zola Predosa.

SICILIA — Tempo brutto su quasi tutta l'isola: soffia vento di tramontana e le acque del mare sono agitate. Nel canale di Sicilia il mare ha raggiunto forza otto-nove rendendo difficile la navigazione. La pesca è stata sospesa, le navi traghetto e di diporto viaggiano con gravi difficoltà e con ritardi notevoli.

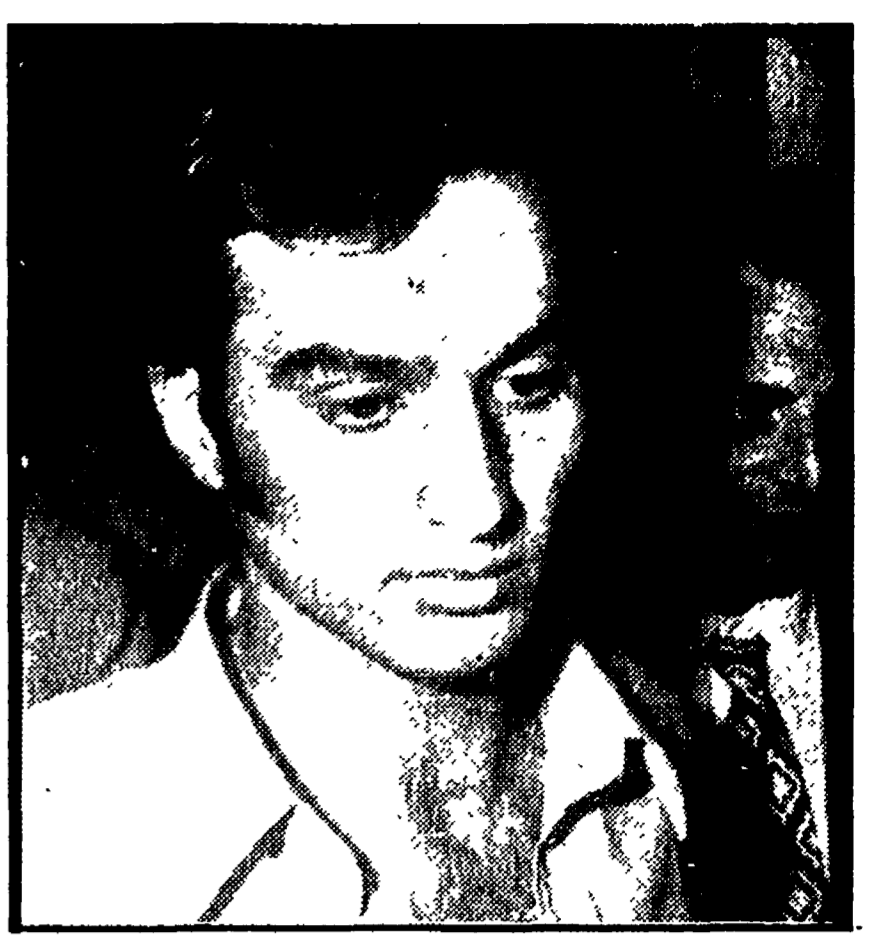
Traffico Il rientro, anche per le avverse condizioni atmosferiche è difficilissimo un po' in tutta Italia: le autostrade, in modo particolare, risultano intasate. L'ACI ha emesso un comunicato inteso a rassicurare i turisti che i turisti farebbero bene ad evitare: Autostrada del Sole tra Firenze e Bologna; confluenza di Bologna tra l'Autostrada del Sole e l'Autostrada del Brennero; Ancona: statale umbro-casertinese a Cesena; tratti autostradali Bologna-Milano e Genova-Milano. Ancora sarebbero da evitare: Serenissima; ponte San Giuliano a Mestre; Statale 12 tra Chiusa e Bolzano; gli snodi di Rimini della autostrada adriatica; la statale 16 Adriatica; Pescara e gli smisurati per il sud e per Roma; raccordo anulare di Roma; autostrada Salerno-Napoli e centro del capoluogo campano; Reggio Calabria; tratto di viale Kennedy dell'autostrada con diramamento obbligato sulla Tirrena inferiore tra Scilla e Bagnara Calabra.

La situazione è particolarmente drammatica intorno a Bologna: la velocità media non ha superato i 40 orari mentre sono stati segnalati numerosi tamponamenti. La polizia stradale ha adottato il provvedimento di far uscire al casello di Bologna tutti i veicoli provenienti dalla Toscana e di farli immettere sulla via Emilia.

Situazione come sempre critica a tutte le uscite delle autostrade con file che in serata hanno raggiunto, a Milano e Roma, la lunghezza di qualche chilometro. Per questo la polizia stradale continua a consigliare l'utilizzazione delle varie statali. L'ACI ha comunicato che gli agenti in servizio su alcune autostrade hanno dovuto addirittura chiudere al traffico alcuni tratti dove l'intasamento, nonostante la buona volontà e il prodigarsi del personale in servizio, è risultato insuperabile. Mobilitati sono tutti i vigili urbani in servizio che, specialmente nelle zone di entrata e uscita dalle città più grandi come Roma, hanno cercato di predisporre itinerari particolari per l'assorbimento del traffico del rientro.



All Hasham (a sinistra nella foto) e Ahmed Ziad fotografati negli uffici della questura prima dell'interrogatorio e del lungo confronto con le due turiste inglesi



Hanno ammesso di aver regalato il mangianastri alle ragazze inglesi

Arrestati al centro di Roma i due arabi accusati dell'attentato all'aereo

Sono stati sorpresi in strada nelle prime ore del mattino - Accertata la loro nazionalità: si tratta di un giordano e di un irakeno. Appena tornati da Venezia - Confronto in questura - Interrogata una terza ragazza straniera: «E' il nostro asso nella manica»



Il procuratore della Repubblica Silvana Jacobini

Sono stati arrestati ieri mattina a Roma, in pieno centro, i due giovani ricercati dalla polizia per l'attentato al Boeing 707 della EL AL, mercoledì scorso appena dopo il decollo del jet dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Tel Aviv. La cattura dei due è avvenuta verso le 8 nei pressi di via Veneto: sono stati visti e riconosciuti, nonostante rasi barba e baffi, da due agenti di P.S. e catturati mentre stavano prendendo un taxi.

Portati in questura vi sono rimasti fino a tarda notte per l'interrogatorio fatto dal magistrato e per il confronto con le due inglesi e la polacca le quali li avrebbero riconosciuti. Essi sono stati indiziati di strage.

Il questore Parlato, in una conferenza stampa svolta nel primo pomeriggio, ha annunciato che si tratta dei due che la polizia stava cercando da giovedì, gli arrestati, dal canto loro, hanno ammesso di aver soggiornato con le due inglesi nell'appartamento di Monte Sacro e di aver regalato loro i giradischi. La identità dei giovani è sensibile diversa da quella che gli inquirenti avevano accertato prima di rifugiarsi in un bar, poi hanno preso un taxi. A questo punto è intervenuta un'auto della polizia che ha bloccato la vettura pubblica; gli agenti hanno invitato i giovani a mostrare i loro documenti, dopodiché li hanno ammanettati senza che essi opponessero alcuna resistenza e li hanno portati al commissariato Castro Pretorio. I due avevano in mano una borsa di pelle scura contenente alcuni documenti, un apparecchio radio, una macchina fotografica e due panini. Trasferiti in questura, Ahmed e

Hasham sono stati perquisiti e sono stati costretti a consegnare il mangianastri e i bagagli della stazione Termini; gli agenti hanno sequestrato tre valigie, due voluminose ed una piccola che sono state accuratamente esaminate dagli investigatori.

In questura sono state fatte giungere Ruth Watkin e Audrey Walton per un confronto; poco dopo è giunta anche Silvana Jacobini, il sostituto procuratore che si occupa dell'inchiesta, per interrogare i due ricercati. Soltanto nel primo pomeriggio, verso le 13, il questore Parlato ha voluto comunicare i primi risultati delle indagini e degli interrogatori. Come abbiamo già accennato i due non hanno negato di aver regalato loro il mangianastri e di aver abitato in via Val Trompia.

Al termine di un lungo interrogatorio del due arabi, che è durato fino a tarda notte, il sostituto procuratore della Repubblica ha già indiziato di strage per l'attentato, anche se in parte fallito, contro l'aereo della «El Al». Questa accusa può significare, per i due, il rischio di una pena non inferiore ai 15 anni di reclusione se dovessero essere riconosciuti colpevoli. Nulla è trapelato sulle dichiarazioni che hanno fatto gli arabi di fronte all'avviso di reato. Si sa solo che hanno detto di non avere un avvocato di fiducia da nominare, per cui il magistrato ha nominato per essi un difensore d'ufficio.

Quindi, sempre in questura, la dott.ssa Iacobini ha proceduto al confronto tra i due arabi e le inglesi; secondo indiscrezioni queste ultime avrebbero pienamente riconosciuto i loro ex-amici, cosa

Documenti

A proposito poi dell'appartamento in cui si sono rifugiati i due giovani e le due inglesi per una settimana, fino al momento della partenza per Tel Aviv, sembra che la perquisizione della polizia abbia portato alla luce elementi «interessanti», contrariamente a quanto aveva dichiarato precedentemente. Si tratta di alcuni documenti, di una lista scritta in caratteri arabi e di due mucchietti di cenere su un fornello, che originariamente erano fogli di carta a quadretti, bruciati evidentemente dai due prima di lasciare l'appartamento. Alcuni di questi foglietti non sono stati completamente divorati dalle fiamme. Ora si stanno compiendo le analisi necessarie e il SID che ha preso direttamente in mano tutti i documenti e i fogli trovati nell'appartamento, sta cercando di decifrare la lista scritta in arabo; gli agenti del servizio segreto sospettano che possa essere una lista di attentati o di altri gesti criminali che i due avrebbero dovuto compiere.

Alla Stazione Termini, a poca distanza l'uno dall'altro

Appicca il fuoco a due vagoni ferroviari

Arrestato un uomo di 34 anni, Umberto Cuzzavaglia, che si sarebbe così voluto vendicare per alcune contravvenzioni inflittele per «vagabondaggio» - Distrutte le due vetture - Un treno proveniva da Ancona, l'altro da Napoli

Due vagoni delle Ferrovie Statali sono stati incendiati ieri sera alla Stazione Termini di Roma a poca distanza l'uno dall'altro. Appartenevano a due convogli differenti: uno, al binario 7, appena arrivato da Ancona, l'altro al 13, giunto da Napoli. Non ci sono stati né vittime, né scene di panico tra i passeggeri: le vetture erano completamente vuote. La polizia ferroviaria ha arrestato un uomo di 34 anni, Umberto Cuzzavaglia, trovato in possesso di sei scatole di fiammiferi. Si tratterebbe di un «abusivo», uno di quei personaggi cioè che s'infilano nei vagoni fermi per passarvi la notte. Costui sembra che ha appiccato il fuoco per vendicarsi per le numerose contravvenzioni inflittele per questa sua «abitudine».

Incendi dolosi nei boschi di Alassio

ALASSIO, 19. Tre furiosi incendi si sono sviluppati quasi contemporaneamente sulle colline fra Alassio e Laigueglia, nelle prime ore di ieri pomeriggio: uno in località «Moglio», un altro nella zona «Valbona» e un terzo sulle alture di Caponele. Sono bruciate varie centinaia di metri quadrati di bosco, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco. Secondo una prima indagine, la natura dei tre incendi è da ritenersi dolosa. Le zone di «Moglio» e «Valbona» sono destinate dal piano regolatore generale a verde pubblico.

faticare parecchio per domare le fiamme. Alla fine i vigili hanno avuto ragione dell'incendio, ma il vagono era andato quasi completamente distrutto. Per il punto dove erano divampate le fiamme e per altri particolari già si era cominciato a sospettare di un atto doloso. Ma la certezza si è avuta poco dopo, quando già i vigili si disponevano ad allontanarsi. Qualcuno si è accorto che altre fiamme si stavano sviluppando al binario 13 dalla vettura di un convoglio arrivato da poco da Napoli. I vigili sono dovuti accorrere con automezzi ed estintori, mentre polizia e carabinieri, dopo aver circondato lo scalo incominciavano le ricerche per mettere le mani sul colpevole.



L'interno di uno dei vagoni dopo che sono state domate le fiamme

Operazione PREZZO ONESTO Insuperabilmente Buono TONNO Insuperabile II TRANCIOROSA Il tonno Insuperabile è reclamizzato solo su «L'Unità» per portare a conoscenza dei lavoratori che nessun aggravio di costo pubblicitario è gravato sul prodotto.

Viaggio nell'Unione Sovietica con una delegazione di partigiani italiani

Stalingrado in guerra e in pace

Il ricordo dei terribili ed eroici giorni della grande battaglia nelle conversazioni con i combattenti di allora — Una « città senza indirizzi », dove l'80 per cento delle abitazioni erano distrutte — Le conquiste di oggi frutto della vittoria di allora — A colloquio con i lavoratori di una fabbrica — « Perché pagate tanto per l'affitto? » — Una giovane donna alla testa di una delle più grandi centrali idroelettriche del mondo



Giulia Tauro: con un tronco bloccarono il convoglio

Dal nostro inviato
DI RITORNO DALL'URSS,
agosto

« Quando sono entrato nella stanza dove si trovava Lenin sono rimasto talmente intimidito che non ho avuto neppure il coraggio di salutarlo. Mi mancava il fiato, avevo la gola bloccata. E' stato lui a farmi sentire a mio agio. Mi è venuto incontro, mi ha chiesto come stavo, qual era lo spirito dei soldati che si battevano per far trionfare la rivoluzione. « Poi mi ha domandato che cosa avevo in un pacco che tenevo sotto il braccio. Parlando con Lenin mi ero dimenticato di tutto, perfino del motivo per cui ero venuto a Mosca, da lui. I miei compagni mi avevano incaricato, prima di tornare a Kiev dal campo di battaglia, di consegnare a Lenin dei dolci fatti con le nostre mani. I soldati avevano allora 180 grammi di pane al giorno di cui 25 venivano dati ai bambini affamati. Non c'era zucchero. Avevamo fatto i dolci riciclando lo zucchero dal cono comero. Volevamo che Lenin sapesse, conosciute anche queste piccole cose della vita dei soldati impegnati nella difesa della rivoluzione ».

Amicizia spontanea

A fare questi racconti è un veterano, un anziano bolscevico che ha voluto salutare la delegazione dei partigiani italiani. Ci ha incontrato al termine di una visita fatta al museo di Lenin di Kiev. Il racconto ci ha dato il senso dell'affetto, della grande stima che i combattenti della rivoluzione d'ottobre avevano del loro grande capo.

Ciò che più ci ha colpito nei giorni di permanenza a Kiev è il viaggio a Stalingrado lo stabilirsi con i veterani, con i compagni, al di là di ogni ufficialità, di un clima di amicizia naturale e spontanea. Così è accaduto anche quando altri compagni, altri cittadini, per la strada si sono fermati a parlare con noi. Durante l'ultimo giorno trascorso a Kiev ci siamo riuniti davanti al monumento a Lenin; la delegazione voleva fare il punto sulla visita a questa città e prelievi di Lenin e dell'ordine della Stella Rossa. Durante la seconda guerra mondiale è rimasto ferito due volte. Ricorda molti episodi della lotta eroica della popolazione di Kiev, la tracciolanza dei nazisti, la loro furia devastatrice. Ricorda quegli anni terribili quando Kiev era « terra bruciata » e il contributo dato dagli operai, dai giovani, dalla popolazione alla lotta contro il nazismo come prima l'avevano dato alla causa della rivoluzione.

Kiev infatti, così come ci hanno detto altri compagni veterani, fra cui il compagno Sidorov, membro del partito dal 1917, è una città di grandi tradizioni di lotta. E' dal quartiere « Ferrovie » che iniziò il movimento rivoluzionario. Nel 1933 vi fu il primo comizio mentre si erano formati numerosi circoli marxisti raggruppati nell'Unione della classe operaia. Nel 1900 vi si svolsero grandi lotte operaie e manifestazioni degli studenti. La prima rivoluzione del 1905 toccò a Kiev, dove il 18 novembre o-

perali e soldati della brigata del genio furono protagonisti di una insurrezione armata. Nel novembre del 1917 gli operai delle officine « Arsenal » furono alla direzione di una nuova insurrezione. Gli organi che nella città rappresentavano il governo provvisorio cessano di esistere, per qualche tempo e la rivoluzione si afferma. Abbiamo lasciato Kiev con il rimpianto per una permanenza troppo breve che non ci ha permesso di avere altri incontri, altri contatti, di approfondire ancora di più la realtà, dell'URSS, e subito si stabilisce un clima di cordialità e di amicizia come a Kiev.

Una città tutta nuova

Mentre ci rechiamo in albergo, cerchiamo di farci una idea di questa città dichiarata « città eroica » dell'URSS. Praticamente è tutta nuova. Dopo la grande battaglia vittoriosa contro i nazisti, durata ben 200 giorni, l'80% delle abitazioni rimasero distrutte. « Era — come ci dicono i compagni sovietici — una città senza indirizzi ». Una città che voleva subito rinascere e dare un seguito alla pagina eroica di cui era stata protagonista per la seconda volta, giocando un ruolo di primo piano nella storia dell'URSS e del mondo intero. Queste cose le sottolinea il compagno Alexander Petrovich Nemesin, vicesindaco di Stalingrado (oggi Volgograd), il quale, attraverso di noi, ha voluto anche inviare un

particolare saluto ai lettori dell'Unità, alla direzione e alla redazione del nostro giornale. Seconda pagina eroica, dice il compagno Nemesin. Già durante la guerra civile del 1918-20 la città, che si chiamava Tsaritsyn infatti, era stata protagonista di grandi lotte. Centro delle forze rivoluzionarie del Sud della Russia, la città era stata assediata dai soldati dell'Armata Rossa e gli abitanti si difesero con coraggio e tenerezza, resistettero e trionfarono. Così contro i nazisti. Al clima di questi terribili anni della seconda guerra mondiale ci riporta un compagno veterano venuto a salutare la delegazione italiana nel suo ufficio al Museo della Difesa.

Anche qui, come a Kiev, non c'è soluzione di continuità fra l'URSS di ieri e quella di oggi. E' questo il senso dell'incontro che la delegazione italiana ha avuto con i compagni del Partito, dirigenti sindacali, veterani scientifici al Comitato del Partito del quartiere « Sovietski ». E' questo il senso delle parole della compagna Lidia Fedorovna Nesterenko, segretaria del comitato del partito e del compagno V.P. Nikulichev, presidente del Consiglio dei veterani. Ci hanno ricordato come, dopo la guerra, si è sviluppata l'attività produttiva e si lavora nelle fabbriche, il ruolo e i compiti del sindacato. Ed è questo il senso delle parole con cui il capo della delegazione dei partigiani italiani, Mario Bisi, vicepresidente dell'Anpi di Modena, ha consegnato ai rappresentanti dell'URSS e del mondo intero. Esse saranno donate a due giovani di nome Alessandro, in onore di due partigiani sovietici che combatterono nel nostro paese, di cui si conosce solo il nome, che è ap-

punto Alessandro. Si tratta di un riconoscimento che i partigiani italiani hanno voluto fare a tutti i sovietici che hanno combattuto per la libertà del nostro paese e, nello stesso tempo, di un impegno per i giovani dell'URSS ad andare ancora avanti nel nome degli ideali che guidarono i partigiani sovietici. Questa volontà di nuovi sviluppi è stata espressa anche da una donna, giovane ingegnere dirigente del grande complesso, Nina Tihomirova, ingegnere alla testa di uno dei più grandi complessi industriali del mondo, scherzando si è rivolta alle compagne italiane augurando che presto possa venire il giorno in cui anche nel nostro paese agli uomini siano riservati solo i lavori più facili... E' con questa immagine di Nina Tihomirova, donna sovietica, cui la società ha dato la possibilità di esprimere appieno la propria personalità e le proprie capacità che lo siamo Stalingrado e l'Unione Sovietica.

Nella foto accanto al titolo: il vicesindaco di Volgograd mentre riceve alcune copie dell'Unità in cui è contenute un servizio su una precedente visita di una delegazione di partigiani italiani alla « città eroica » dell'URSS.

bra, i dirigenti del sindacato ci hanno cortesemente detto che per principio ciò non deve avvenire. Da questa domanda è nata nei lavoratori sovietici una viva curiosità per il lavoro e la lotta nelle fabbriche italiane. Ci hanno chiesto quali sono le lotte in corso, qual è il salario di un operaio, perché tanto alto è il costo degli affitti, qual è il costo dello scorporo, per un lavoratore, quali libertà sindacali sono state conquistate, come ci si oppone ai licenziamenti di massa, come si fa a discriminare la politica. Ne è sorto un dibattito di grande interesse da cui è uscito con chiarezza che cosa significa per un lavoratore fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. I vostri successi — hanno detto i componenti della delegazione italiana — aiutano anche noi, che ci batiamo per vivere e lavorare in modo più umano e più dignitoso. Ugualmente siamo rimasti colpiti dalla visita alla cen-

trale idroelettrica. Ci ha accolto una donna, giovane ingegnere dirigente del grande complesso, Nina Tihomirova, ingegnere alla testa di uno dei più grandi complessi industriali del mondo, scherzando si è rivolta alle compagne italiane augurando che presto possa venire il giorno in cui anche nel nostro paese agli uomini siano riservati solo i lavori più facili... E' con questa immagine di Nina Tihomirova, donna sovietica, cui la società ha dato la possibilità di esprimere appieno la propria personalità e le proprie capacità che lo siamo Stalingrado e l'Unione Sovietica.

Alessandro Cardulli

Nella foto accanto al titolo: il vicesindaco di Volgograd mentre riceve alcune copie dell'Unità in cui è contenute un servizio su una precedente visita di una delegazione di partigiani italiani alla « città eroica » dell'URSS.

CONFRONTO A MONZA TRA LORENZON E L'EDITORE VENTURA

La prossima settimana la Procura dovrà pronunciarsi se emettere o no un nuovo mandato di cattura per la strage di Milano

Dalla nostra redazione
MILANO, 19. Il giudice D'Ambrosio che conduce l'istruttoria sulle « piste nere » ha interrogato ieri il professor Guido Lorenzon ed oggi ha posto a confronto nel carcere di Monza lo stesso Lorenzon e Giovanni Ventura. Come si ricorderà le due presenze ebbero luogo all'altro diellero l'avvio alle indagini in corso. L'interrogatorio del Lorenzon aveva occupato tutta la giornata di ieri. Stamane alle 10 è giunto a Monza insieme con il dottor D'Ambrosio e con i due PM dell'istruttoria « Fianconero e Alessandrini. Alle 13, i magistrati hanno sospeso il loro lavoro, riprendendolo alle 15 e continuandolo fino alle 17. Nel frattempo era sopraggiunto da Bologna il difensore del Ventura avvocato Ghidoni, che però non ha potuto assistere, trattandosi del confronto fra un imputato e un teste, su un caso quanto ha stabilito una sentenza della Corte costituzionale.

La prossima settimana la Procura della Repubblica si pronuncerà su due questioni: la scarcerazione di Freda e Ventura e l'emissione di un nuovo mandato di cattura per la strage di piazza Fontana. I difensori degli imputati infatti avevano a suo tempo presentato istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi; la Procura dovrà quindi dare il suo parere in merito. D'altra parte, come già abbiamo pubblicato, il 5 settembre prossimo, scadono i termini della detenzione preventiva (un anno) per le accuse di associazione sovversiva, attentati ai treni (del luglio '68) e attività fasciste, contestate ai Freda e al Ventura. Questi perciò dovrebbero essere rimessi in libertà a meno che il giudice D'Ambrosio non emetta un nuovo mandato di cattura appunto per la strage di piazza Fontana; nel qual caso ovviamente i due rimarrebbero in carcere, e la Procura potrà quindi chiedere o meno tale mandato e il giudice deciderà. Inutile sottolineare l'importanza della decisione che probabilmente segnerà una svolta nell'istruttoria.

Il professor Guido Lorenzon, segretario di una sezione della DC trevisana, apparve, per la prima volta negli atti del giudice Stiz di Treviso, nel febbraio 1970. In quell'epoca, infatti, Lorenzon dichiarò che il suo amico l'editore libraio Giovanni Ventura aveva avuto una parte non secondaria negli attentati ai treni e nelle bombe di Milano e Roma del dicembre '69. L'insegnante parlò di 100 mila lire spese da Ventura per l'acquisto degli ordigni, di uno schizzo della Banca del Lavoro di Roma, di fuochi e rivoltelle, e di congegni a tempo per le bombe.

Wieselenthal dice che Mengele è ora cittadino del Paraguay, ma ciò nonostante si era già discostato da Berlino anche lui. L'informazione secondo la quale Mengele sta scrivendo un libro sui suoi « esperimenti » è pervenuta al « cacciatore di nazisti » tramite i suoi agenti che ormai hanno localizzato il torturatore di Auschwitz e lo sorvegliano a morte. Poco è mancato, nel marzo dell'anno scorso, che Mengele fosse catturato dagli agenti israeliani: « Avevamo scoperto che si trovava a Torre Molinos, in Spagna », dice ancora Wieselenthal nel corso dell'intervista — « stava viaggiando su una automobile con falsa targa tedesca ». Gli uomini del centro di documentazione Ebraica di Vienna, però, giunsero sul posto in ritardo quando il criminale si era già dileguato.

Poco è mancato, nel marzo dell'anno scorso, che Mengele fosse catturato dagli agenti israeliani: « Avevamo scoperto che si trovava a Torre Molinos, in Spagna », dice ancora Wieselenthal nel corso dell'intervista — « stava viaggiando su una automobile con falsa targa tedesca ». Gli uomini del centro di documentazione Ebraica di Vienna, però, giunsero sul posto in ritardo quando il criminale si era già dileguato.

Il professor Guido Lorenzon, segretario di una sezione della DC trevisana, apparve, per la prima volta negli atti del giudice Stiz di Treviso, nel febbraio 1970. In quell'epoca, infatti, Lorenzon dichiarò che il suo amico l'editore libraio Giovanni Ventura aveva avuto una parte non secondaria negli attentati ai treni e nelle bombe di Milano e Roma del dicembre '69. L'insegnante parlò di 100 mila lire spese da Ventura per l'acquisto degli ordigni, di uno schizzo della Banca del Lavoro di Roma, di fuochi e rivoltelle, e di congegni a tempo per le bombe.

Due ragazzi travolti dal treno
BARI, 19. Due ragazzi sono stati travolti da un treno mentre attraversavano il binario del passaggio a livello delle Ferrovie dello Stato, sulla provinciale Bitonto-Giovannozzo, a quindici chilometri da Bari. Uno è morto, l'altro è rimasto gravemente ferito. La vittima è Luigi Naglieri di 14 anni. Lo amico, Francesco Piferis di 16 anni, in fin di vita.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

Nei pressi di Parigi

OTTO MORTI NELL'OSPIZIO IN FIAMME



PARIGI, 19. Un violento incendio ha causato la morte di otto persone anziane e la distruzione di una casa di cura a Ris-Orangis in Francia. Venti persone sono rimaste ferite e presentano sintomi di asfissia. Alle quattro di ieri mattina l'incendio aveva fatto saltare le scale del palazzo e gli ospiti dell'ultimo piano, il terzo, si sono trovati tagliati fuori da ogni possibilità di scampo. Quando i vigili del fuoco sono arrivati a spegnere l'incendio ormai otto persone erano state bruciate dalle fiamme. Dopo il lungo e faticoso lavoro di spegnimento sono stati recuperati i cadaveri, completamente carbonizzati.

Sulle cause della sciagura è stata immediatamente aperta una inchiesta, ma come si diceva per ora si sa solo che l'incendio è partito da una delle stanze degli anziani ospiti dell'istituzione benefica.

Nella foto: infermieri e vigili del fuoco mentre soccorrono i ricoverati dell'ospizio.

Nuova iniziativa del giudice di Genova noto per le sue simpatie di destra

Sossi vuole incriminare 36 persone anche a Pavia?

Al centro dell'indagine la dottoressa Irene Invernizzi autrice di una tesi di laurea sul sistema carcerario italiano - Il presunto complotto avrebbe avuto come scopo la rivolta nelle prigioni fino all'insurrezione - Tra i sospettati sarebbero alcuni docenti

Dalla nostra redazione
GENOVA, 19. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mario Sossi ha trasmesso oggi pomeriggio un voluminoso incartamento alla procura di Pavia. Ovviamente la notizia non è ufficiale, ma è trapelata stamane negli ambienti del palazzo di giustizia. Che cosa contiene l'incartamento? Si tratterebbe di una vicenda completamente estranea agli oscuri e assai dubbi indizi di indizi su un complotto che avevano indotto il magistrato a firmare un ordine di cattura contro Lagazza, Aristo Ciruzzi, Marisa Callimodio e Vittorio Toglietti. In tutti e quattro i casi si trattava anche in questo caso di elementi comuni che riguardano non tanto la sostanza dei fatti quanto l'indirizzo della procedura adottata. Ancora una volta siamo infatti dinanzi a episodi abbastanza lontani nel tempo, antecedenti all'oscura morte dell'editore Giancassino Feltrinelli, e dai contorni estremamente incerti. Al centro dell'indagine sarebbe la dottoressa Irene Invernizzi di 22 anni, autrice di una tesi di laurea sul sistema carcerario italiano, ed è proprio da questa tesi che la nuova inchiesta

Identificati 3 dell'assalto al treno

GIOIA TAURO, 19. Sono stati identificati dagli inquirenti tre dei componenti del « clan » Giofrè di Seminara, Vincenzo Domenico di 26 anni, soprannominato « Ringo » per la sua infamabile mira nello sparare, e suo zio Rocco di 36 anni i quali hanno agito in compagnia di Carmelo Filletti di 30 anni da Sinopoli, anche lui latitante essendo scappato dal carcere di Lamezia Terme il 3 giugno del 1970.

gli inquirenti erano portati a credere, gli autori della rapina sono stati due componenti del « clan » Giofrè di Seminara, Vincenzo Domenico di 26 anni, soprannominato « Ringo » per la sua infamabile mira nello sparare, e suo zio Rocco di 36 anni i quali hanno agito in compagnia di Carmelo Filletti di 30 anni da Sinopoli, anche lui latitante essendo scappato dal carcere di Lamezia Terme il 3 giugno del 1970.

complotto, ordito insieme alla banda Cavallero all'omicida Mario Rossi, al circolo « 22 Ottobre » (guidato dal fascista Vandelli) e a chissà quanti ancora.

Obiettivo del complotto: la organizzazione di una serie di rivolte nelle prigioni che avrebbe dovuto dare il via a una insurrezione armata in tutto il Paese. Siamo, come si vede, in pieno romanzo giallo; e forse l'improbabilità — sempre a causa del segreto istruttorio — di scervere la fantasia di qualche cronista dalla realtà dell'inchiesta in corso.

L'ipotesi della rivolta carceraria « organizzata », viene suffragata dal fatto che tentativi di ribellione nelle prigioni italiane vi sono effettivamente stati. Ma ci si dimentica di rilevare che le proteste dei detenuti (molte delle quali verificatesi ben prima che la dottoressa Invernizzi scrivesse la sua tesi di laurea), hanno radici profonde in una condizione di vita insostenibile, non solo per i prigionieri ma per le stesse guardie carcerarie. E la « dimenticanza » non è un po' il « basista » della sanguinosa rapina all'Istituto case popolari di Genova; tutti costoro sarebbero accusati di far parte della fantomatica, e non così credibile « armata carceraria ».

Se l'incriminazione dei docenti venisse confermata dai fatti, correremmo ancora una volta il rischio di assistere a una nuova caccia alle streghe. Un rischio grave, indipendentemente dalle idee professate dalla dottoressa Invernizzi (idee dalle quali possiamo anche dissentire profondamente), perché di fatto si alzerebbe un'ennesima cortina di nebbia dinanzi alla vera « armata » fascista ed eversiva, la sola messa esplicitamente al bando dalla Costituzione repubblicana.

L'Avanti! scrive stamane: « C'è gente arrestata e tenuta in galera che viene coinvolta in attività terroristiche, e non si conosce un solo probante indizio che consenta di farsi un'idea della partecipazione di costoro a questa attività ».

La fuga dal carcere modello

Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello

Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

La fuga dal carcere modello
Gli ustascia evasi braccati in Svezia
STOCOLMA, 19. Una vera caccia all'uomo è in corso in Svezia per rintracciare i quindici detenuti evasi nelle prime ore di ieri mattina dal carcere di Kuma, considerato uno dei più sicuri del paese. La polizia, che ha istituito posti di blocco su tutte le strade, ha avvertito che gli evasi sono estremamente pericolosi e probabilmente sono armati. Tra essi figurano i due croati, Miro Baresic e Andjelko Brajkovic, condannati all'ergastolo per l'eccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma nell'aprile del '67.

Le vie della città investite dal «terremoto» olimpico

Sparatoria all'aeroporto di Seattle

MONACO IN PASSENFELA

Una girandola di birrerie, cantine, teatrini, club, caffè invasi da aspiranti musicisti, scrittori, poeti e da sciami di turisti famelici di colore locale e di prosciutto - Anche le botti fregiate con i «cinque cerchi» - Le reazioni degli abitanti: la «high-society» è scappata, i più cercano di trasformare l'avvenimento in un affare - Hanno rubato 10.000 bandiere

Dal nostro inviato

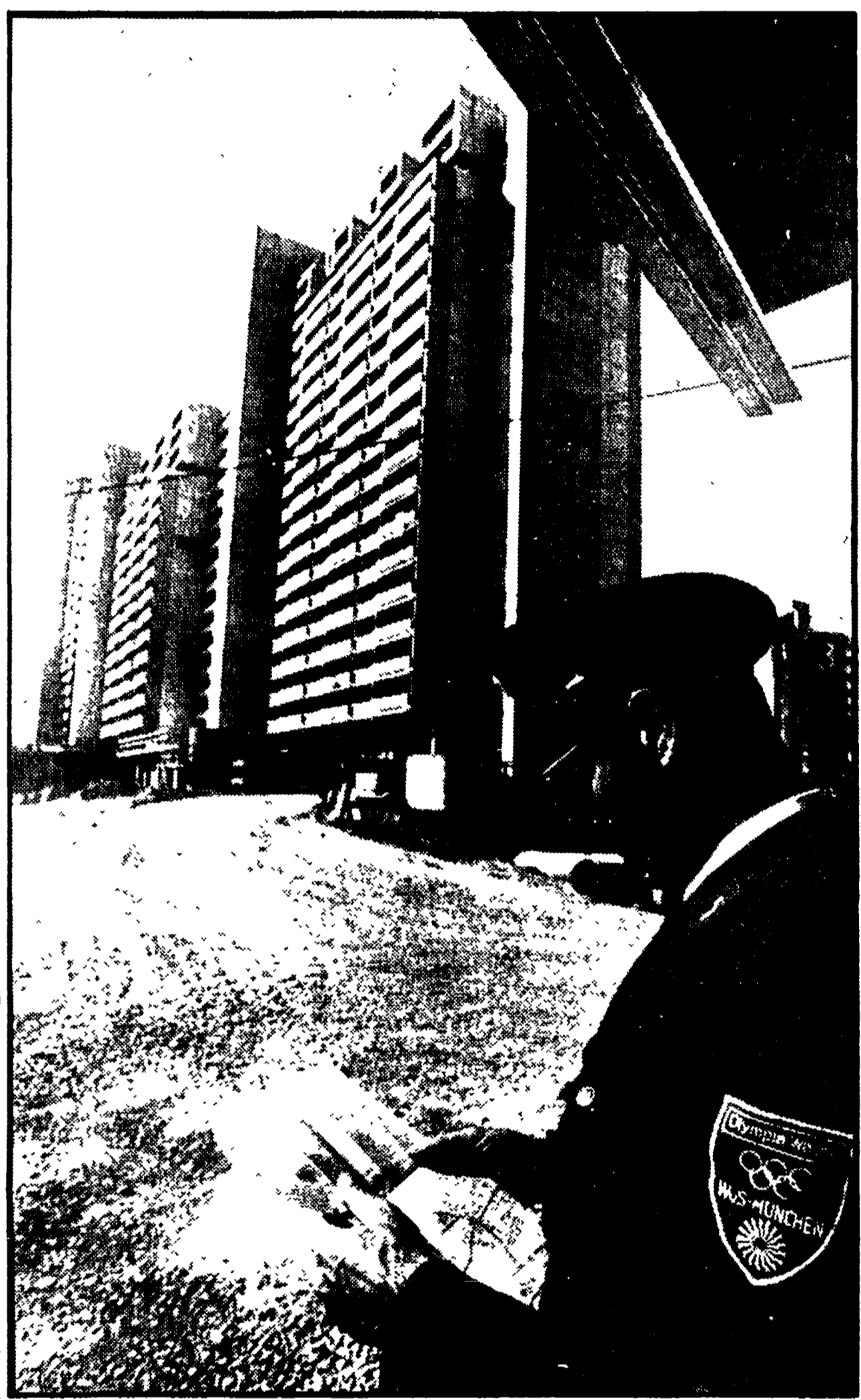
MONACO, 19

Anche il «bassotto» ha il suo bravo tesserino olimpico. Scelto — perché fa tanto simpatico — con la maschera dei giochi, il povero cagnolino (e chissà quanti altri come lui) non ha più avuto tregua, rastrellato, disinfectato, agghindato e naturalmente, schedato. Con implacabile meticolosità gli organizzatori bavaresi gli hanno appioppato un tesserino al collo con tanto di fotografia e con la consueta sfilza di numeri e sigle, identico insomma a quelli dei giornalisti e degli atleti. Il cervello elettronico lo ha registrato, con il «bassotto» di fresca immatricolazione non avrà più problemi di accesso al villaggio olimpico, a differenza di altri eventuali intrusi canini.

Ma c'è ancora l'ultimo atto della triste odissea, la passerella giornaliera per le vie di Monaco, al guinzaglio della hostess incaricata di accompagnare gli ospiti o magari soltanto di pubblicizzare il «bassotto», e quindi «riscaldare» l'ambiente. Tutto sommato meglio aggregarsi alla comitiva del «bassotto», un po' per sfuggire a questo impecabile e sterilizzato confine che è il villaggio olimpico, un po' per accertarsi di quanto ha scritto su Monaco Thomas Mann: «E' una città dei sentimenti, della generosità, della libertà delle arti, è una città dove si può sentire, vivere e amare due cose a volta: la gente e il mondo».

E' il volto preferito, quello che si ritrova nella Leopoldstrasse dello Schwabing, appunto là — meglio, il quartiere — degli artisti e degli studenti. Una girandola di birrerie, cantine, teatrini, club e caffè, incollati l'uno all'altro da anni in gara per l'inserimento più barocco, più scintillante, più shocking. Tutto intorno, naturalmente, aspiranti poeti, musicisti, scrittori, gazzini, giornalisti, melicisti di colore locale e di prosciutto, un ragazzo ancora fresco di provincia che segue sbalordito e affascinato da dieci marchi. La linea di confine con l'artificio è assai labile, ma a dare credibilità e spontaneità all'insieme sono le accanite discussioni e le speranze, rivelate senza pudori.

Di olimpico, qui, interessa solo il contorno: e cioè quelle manifestazioni culturali e artistiche (almeno un centinaio) che si terranno a Monaco nei giorni delle gare. E accanto ai grossi nomi, ai celebri complessi, c'è un posto per gli sconosciuti, per gli spettacoli d'avanguardia, per gli esperimenti. Qualcuno è venuto per imparare, qualcuno per sfondare. Joachim, ad esempio, giunto da Bonn per assistere a una rassegna di cinema d'essai, ed alla caccia di qualche regista «impegnato» per poter sottoporli dei soggetti. Maximilian viene da Mitterdorf, suona la tromba in un complesso jazz, finora è venuto insieme ai suoi compagni in un'ingaggio per qualche giorno in una minuscola birreria ma gli hanno promesso che anche per loro ci sarà un'ora di musica in una sala vera, Nikki infatti, arrivato da un paesino dell'Austria, recita in



Uno scorcio del villaggio olimpico

un dramma di teatro sperimentale, faranno solo due spettacoli, ma lui è felice dello stesso, ha una valigetta zeppa di manifesti con il suo nome e la foto stampati, dalla pioggia di volantini non si salva nessuno. Come loro, dicono, ce ne sono parecchi, in gran parte studenti che arrivano un po' da tutto il mondo, assolutamente dignitosi di sport e record e cicche mende fiduciosi di riuscire a strappare qualche biglietto.

Appena poche centinaia di metri ed ecco l'altra faccia della città: certamente più austera ma anche più popolosa. Cambia lo stile dei palazzi, severo e perfino minaccioso nella Ludwigstrasse, da gigantesco supermarket attorno alla Marienplatz, cambiano le insegne, soprattutto,

e allora diventa città di banche e di cattedrali, di mercati e di affari. Oltreché, come sempre, di birrerie. Mangiare e soprattutto bere, è un obbligo sociale, non fosse altro che per mantenere sullo standard dei 4 milioni di ettolitri l'anno la produzione di birra bavarese, una produzione di cui si è orgogliosi, che è sottomessa a regole precise fin dal 1515, altro che vini francesi o Ghilardi. Si mangia e si beve, quindi, dove capita. In piedi, o appoggiati a delle grandi botti (abbellite, in questi giorni, con i cinque cerchi olimpici), sempre pronti col mirino fotografico, si davanti a un costume folkloristico che a una salsiccia.

Dopo questa élite di fuggiaschi, la seconda categoria: quelli cioè che si sono adeguati con pochi soldi in tasca. Grosso modo, infatti, le reazioni degli abitanti di Monaco a questo terremoto olimpico, sono state di tre tipi. Una fetta della cosiddetta «high-society» locale si è precipitata sui treni e aerei in partenza, giurando sdegnosamente di non mettere piede a Monaco fino al termine dei giochi, un po' per ritemprarsi da quel lavoro che per 4 anni hanno ossessionato mezza città, un po' per sfuggire alla confusione, soprattutto per non restare intrappolati fra le valanghe di giapponesi, sempre pronti col mirino fotografico, si davanti a un costume folkloristico che a una salsiccia.

Dopo questa élite di fuggiaschi, la seconda categoria: quelli cioè che si sono adeguati con pochi soldi in tasca. Grosso modo, infatti, le reazioni degli abitanti di Monaco a questo terremoto olimpico, sono state di tre tipi. Una fetta della cosiddetta «high-society» locale si è precipitata sui treni e aerei in partenza, giurando sdegnosamente di non mettere piede a Monaco fino al termine dei giochi, un po' per ritemprarsi da quel lavoro che per 4 anni hanno ossessionato mezza città, un po' per sfuggire alla confusione, soprattutto per non restare intrappolati fra le valanghe di giapponesi, sempre pronti col mirino fotografico, si davanti a un costume folkloristico che a una salsiccia.

Marcello Del Bosco

Mentre vengono trascurate altre piste che potrebbero far luce sul delitto

Lanusei: le indagini concentrate sui latitanti

I ricercati sarebbero 7 o 8 - Ma potrebbero essersi dati alla macchia per motivi futili o per scarsa fiducia nella giustizia - Gli alibi di Piero Piras e di Pasquale Stocchino - I banditi senza volto potrebbero essere tornati alla vita "normale"

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Ci sarebbe un legame, secondo gli inquirenti, tra la strage di Lanusei, in cui sono morte 5 persone, il sequestro dell'avv. Saba e i tentativi di sequestro falliti nei quali sono stati uccisi il geometra Ghitti, il marchese di Villahermosa e l'ingegner Baccialli. A proposito delle indagini su quest'ultimo il magistrato ha convalidato l'arrivo del ferreo Giovanni Fiori, di 31 anni, autotrasportatore.

Le indagini proseguono in questa direzione, ma non vengono trascurate altre piste. Intanto si cerca di anzitutto meglio l'ambiente nel quale sarebbe maturato l'effettivo eccidio. Banditi professionisti o maledetti imitatori?

I due cugini arzanesi colpiti da mandato di cattura quali sospetti partecipanti al massacro di villa Laddo — Pasquale Stocchino e Piero Piras — sono resti ancora ribelli a detta dei parenti, non perché si ritengono colpevoli, ma appunto per non fare fine di tanti altri pastori

sardi rimasti vittime di clamorosi errori giudiziari. Spetterà alla magistratura stabilire se sono innocenti o no. Intanto i due — sempre per bocca dei parenti — già recano degli alibi. Per esempio diverse persone sono disposte a giurare che Piero Piras la sera di Ferragosto stava al bar con gli amici o presso una sorella malata, e comunque non si è mai allontanato dal paese. Allora, se il giovane è sicuro della propria innocenza perché non si costituisce?

«Perché non crediamo nella giustizia — è la risposta degli amici più stretti — e perché il meccanismo giudiziario è così lento e complesso per cui anche un uomo innocente rischia di restare stritolato o di uscirne distrutto».

Non è detto, però, che Piero Piras non si presenti prima o poi davanti agli inquirenti. I fratelli — specie un insegnante di Lido e Nuoro, di cui il giovane figlio dello sventurato Vincenzo Laddo è stato allievo fino alla maturità conseguita lo scorso lu-

glio — premono affinché egli si costituisca. La famiglia Piras è abbastanza agiata, svolge una proficua attività nel campo agricolo, ed è riuscita di recente ad ottenere 80 milioni di contributo dall'amministrazione regionale usufruendo di una legge di sviluppo agricolo e industriale. Anche per non compromettere il patrimonio e per continuare, senza guai con la legge, le attività agricole, la famiglia vuole che la brutta storia si chiari: perciò è probabile che presto Piero (latitante da anni) e Pasquale Stocchino (latitante anche del sequestro di Saba) si presentino al magistrato, non ai carabinieri né alla polizia.

Il principale ricercato, Pasquale Stocchino, ha quattro fratelli e quattro sorelle, tutti giurano che è innocente, che non c'entra col ferreo episodio di Lanusei, e che la sera di Ferragosto — benché latitante e braccato da mesi — se ne stava tranquillamente in paese.

In quanto alle macchie di sangue rinvenute nella «500» gialla (parcheeggiata in una

strada di Arzana, e poi sequestrata dai carabinieri) sarebbe «una invenzione, una montatura». Le testimonianze a favore di Piras e Stocchino provano che i due ricercati sono ben nascosti e protetti. Sarà difficile scovarli. Le regole morali su cui si articola in questi luoghi la convivenza hanno come principio di base la lealtà nell'agire e una profonda fiducia nella «giustizia», che si ritiene capace di colpire allo stesso modo e con la stessa brutalità colpevoli e innocenti. La stessa omertà fra la popolazione che la polizia denuncia come fortissimo ostacolo per le indagini, è una regola della convivenza. Si teme, infatti, che un nome appena suggerito in buona fede trascini con sé, giustamente, in carcere, al confino, nella diffida, un'altra serie di nomi, e al latitante si associno i suoi amici, i suoi parenti.

Del resto, quanti pastori sono finiti in galera o alla macchia perché, anche un anno prima di un sequestro di persona, erano stati visti insieme alla bettola o all'ovile? In

silenzio diventa, quindi, una regola della coesistenza. Non si tratta, evidentemente, di cercare giustificazioni per volgari sequestratori di persona, di cinici assassini, di colpevoli vanno identificati e puniti, senza però colpire o coinvolgere persone innocenti. Il quotidiano di Cagliari riporta ogni una intervista con un ufficiale dei carabinieri, secondo il quale i recenti delitti sono opera di «uomini dal grilletto facile, nervosi, inesperti, che perdono subito la testa e si rivelano incapaci di dominare le situazioni che possono essere affrontate, senza spargimenti di sangue, da coloro i quali sanno reggere ad ogni imprevisto con calma».

E' una ammissione significativa, che dimostra come le indagini non debbano seguire la testa ed il pianto dei latitanti, giovani sospettati di aver partecipato, direttamente o indirettamente, alla strage di villa Laddo sarebbero sette od otto. Val la pena di ricordare che, tempo fa, polizia e carabinieri riuscirono a catturare due complici del sequestro dell'ing. Bo-

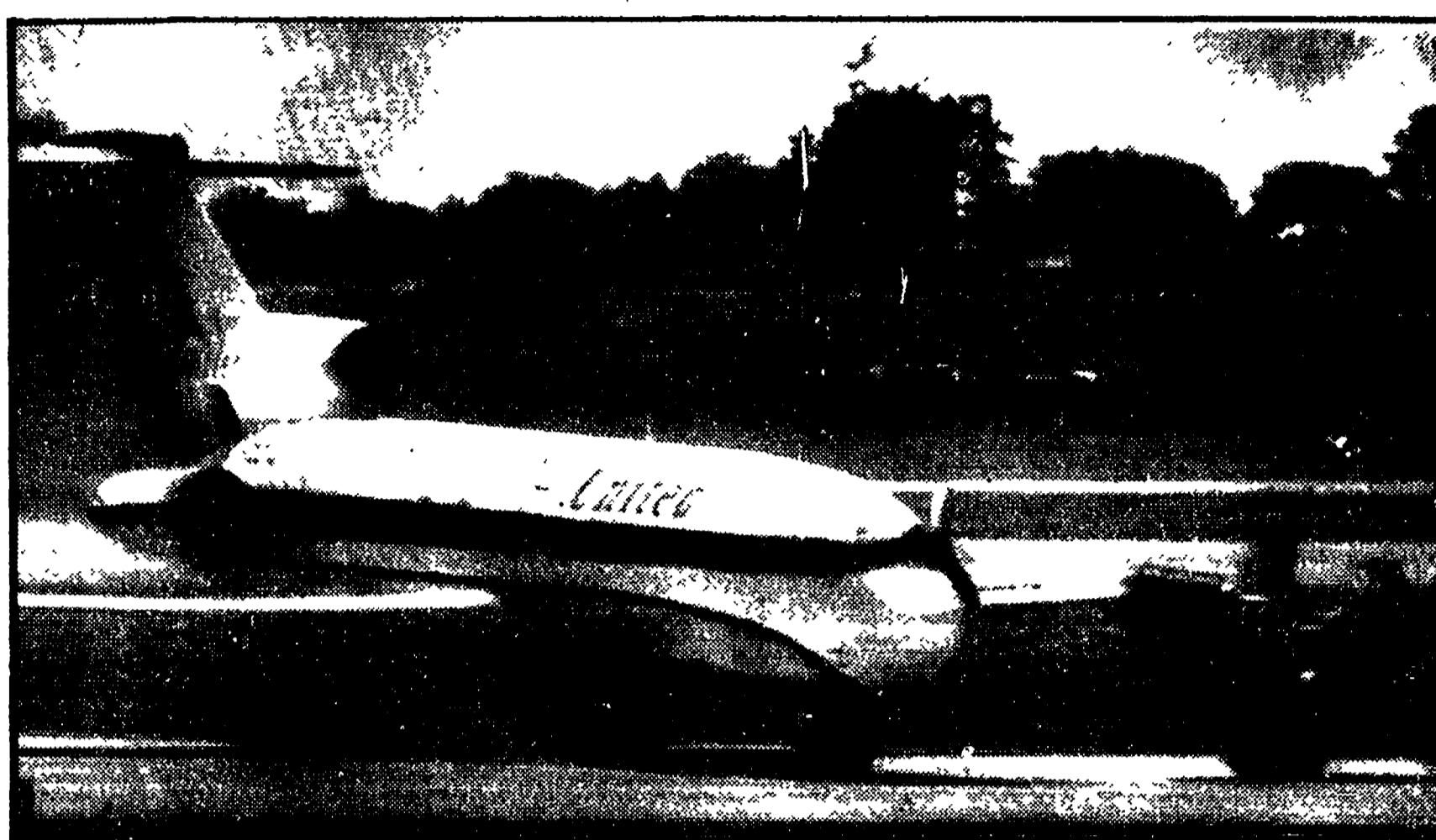
schetti, con le bisacce cariche dei soldi del riscatto. Entrambi di Arzana: uno, Paolo Stocchino, pastore di 25 anni, aveva presentato domanda per entrare nel corpo delle guardie di PS; l'altro, Antonio Doa, disoccupato carico di debiti, aveva puntato sul riscatto dello stesso modo di chi tenta una vincita alla lotteria.

Queste le fisionomie veramente poco «delinquenziali» dei due soli «banditi» colti in flagrante dalla polizia. Gli assassini di villa Laddo potrebbero appartenere ad una casistica del sequestro allo stesso tempo tipica e recente. Non più una banda organizzata, ma fornita di una «base» occasionale reclutata nelle situazioni contingenti di miseria e di depressione della Sardegna centrale. Dentro questo quadro bisogna figurare, con intelligenza e sensibilità, per trovare i banditi senza volto, forse giungla — compiuta la strage — possono aver fatto subito ritorno alla vita «normale».

Giuseppe Podda

Ferito dirottatore che aveva ottenuto oltre un miliardo

Voleva protestare contro la guerra nel Vietnam - Denaro e oro in lingotti - L'assalto in bicicletta al jet della «United Airlines»



Il Boeing dirottato mentre sta ripartendo dall'aeroporto di Vancouver. Gli agenti dell'FBI sono poi riusciti a colpire il dirottatore, ferirlo e catturarlo

SEATTLE (USA), 19.

Gli agenti dell'FBI hanno colpito il dirottatore ciclista che si è impadronito di un jet della «United Airlines» a Reno, nel Nevada, costringendo il pilota ad atterrare a Seattle, dopo aver chiesto e ottenuto due milioni di dollari, in oro e banconote. Il pirata dell'aria è riuscito a feroce alla schiena, ad una gamba e al collo. Gli agenti del Federal Bureau of Investigation si sono vestiti da piloti della compagnia e sono riusciti a prendere di mira l'uomo, dopo che il Boeing 727 aveva parcheggiato in una pista secondaria dell'aeroporto Seattle-Tacoma. La somma che è stata estorta alla compagnia dopo ore di trattative è la più ingente che sia mai stata raccolta finora da un pirata dell'aria.

Questi, dopo aver percorso la pista aeroportuale di Reno in bicicletta con un fucile a tracolla, è salito a bordo dell'apparecchio, ha minacciato i membri dell'equipaggio, ha consentito ai passeggeri di scendere ed ha ordinato al pilota di fare rotta su Vancouver, nella Columbia britannica.

E' stato riferito che le condizioni del dirottatore non sono gravi. E' stato trasportato all'ospedale ed era in grado di parlare.

L'uomo aveva detto di voler raccogliere due milioni di dollari per distribuirli ai bambini menomati del Vietnam e di avere l'intenzione di far saltare tutti gli apparecchi della «United» motore. L'incidento è stato esteso rapidamente, dopo l'arresto del velivolo. Pare che a bordo non vi siano stati casi di panico. Proprio questa circostanza e il sangue freddo del pilota avrebbero evitato lo scioglimento di operazioni catastrofiche. Comunica una commissione di inchiesta luga e una bulgara hanno già dato inizio agli accertamenti del caso. Pare che l'incidento ad uno dei motori sia dovuto alla caduta di un fulmine. L'altro motore si sarebbe incendiato, in seguito a una perdita di carburante.

Atterra in fiamme a Sofia jet con 200 persone: tutti salvi

VIENNA, 19. Un Boeing 707 della Ilnes aeree turche, in volo da Colonia a Istanbul, ha compiuto un atterraggio di emergenza stamane all'aeroporto di Sofia, con uno dei motori in fiamme, un altro fuori uso e con una perdita di carburante.

Lo riferisce l'agenzia bulgara BTA, aggiungendo che l'atterraggio, effettuato in condizioni di grande difficoltà, è stato portato a termine felicemente. I 191 passeggeri e i membri dell'equipaggio sono incolumi.

Uno dei motori dell'aereo si è fermato sul cielo di Zagabria, ma il pilota decise di proseguire ugualmente il viaggio verso Istanbul. Durante la traversata della Bulgaria, tuttavia, veniva notata la fuga del carburante, per cui il pilota chiedeva il permesso di atterrare. Poco prima dell'atterraggio, infine, prendeva fuoco l'altro motore. L'incidento è stato esteso rapidamente, dopo l'arresto del velivolo. Pare che a bordo non vi siano stati casi di panico. Proprio questa circostanza e il sangue freddo del pilota avrebbero evitato lo scioglimento di operazioni catastrofiche. Comunica una commissione di inchiesta luga e una bulgara hanno già dato inizio agli accertamenti del caso. Pare che l'incidento ad uno dei motori sia dovuto alla caduta di un fulmine. L'altro motore si sarebbe incendiato, in seguito a una perdita di carburante.

A bordo del gommone disperso un turista

LA MADDALENA, 19. Cinque unità navali ed un aereo Grumman sono impegnati da questa mattina all'Isola, per compiere una battuta di pesca subacquea. A circa un miglio dalla costa il Brunetti ed il Colombo si cercavano nelle acque mentre il Graziani rimaneva sul battello. Il forte vento ed il mare agitato non consentivano però al giovane insegnante di governare l'imbarcazione che veniva spinta sempre più al largo. Notato il loro amico in difficoltà e constatata l'impossibilità di raggiungerlo Riccardo Brunetti e Lorenzo Colombo rientrarono a nuoto a riva e davano l'allarme.

COMUNICATO DELLE TERME DI PORRETTA

In relazione alle notizie apparse sulla stampa relative all'agitazione del personale delle aziende termali, le Terme di Porretta comunicano alla rispettabile clientela che in seguito all'accordo aziendale concluso tra le parti, viene garantito a Porretta il regolare svolgimento delle attività curative.

VACANZE LIETE

Advertisement for vacation homes in Rimini, Marebello, and other locations. Includes details for Pensione Lieta, Pensione Liana, Pensione Ivrea, Pensione Perugini, Pensione Delfina, Pensione Fiorella, Pensione Carillon, Pensione Corallo, and others, with addresses and phone numbers.

Un documento della Commissione cinema

Il PCI: trasformare la Mostra di Venezia con il contributo dei lavoratori e degli autori

Il «cinema povero» e i difensori improvvisati

Dalla manifestazione democratica indetta dai cineasti la battaglia per un radicale rinnovamento del cinema italiano deve trarre nuovo slancio

Il critico cinematografico del Povo in un articolo sulla Mostra di Venezia...

La commissione cinema del PCI ha diramato il seguente documento...

del potere esecutivo e ad esso venga garantita la più piena autonomia...

Un serpente piomato per Susannah



BUENOS AIRES - Susannah York (nella foto) sarà protagonista accanto a Omar Sharif...

Cinema La grande scrofa nera

Nell'opera prima di Filippo Ottolini la «grande scrofa nera» è l'immagine della...

Cinema I terrificanti delitti degli assassini della via Morgue

Con ogni probabilità Gordon Hessler, il regista di questo...

Cinema Satana in corpo

Satana in corpo è un altro film di Gordon Hessler...

I terrificanti delitti degli assassini della via Morgue

Con ogni probabilità Gordon Hessler, il regista di questo...

Satana in corpo

Satana in corpo è un altro film di Gordon Hessler...

RAI controcanale

RAI SECONDO CANALE. In queste settimane vengono trasmessi alcuni film di enti televisivi stranieri...

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15; 2°, ore 17) Mentre comincia il conto alla rovescia per l'apertura delle Olimpiadi...

LA FOLLIA DI ALMAYER (1°, ore 21) Va in onda stasera il telefilm La follia di Almayer...

MONACO '72 BAVIERA DI SEMPRE (2°, ore 22,15) Ecco qui un servizio televisivo su Monaco di Baviera...

programmi

Table with TV channels, times, and program titles like 'Messa', 'Rubrica religiosa', 'Sport', etc.

Radio 1° GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 20, 23...

Radio 3° Ore 10: Concerto di apertura; 10,50: Il pirata; 11,30: Concerto di V. Bellini...

La Mostra del cinema al Lido: ragioni di un no e motivi di una lotta

Un governo di «socialisti»

Si ritrovano oggi, raccolti attorno ad Andreotti in diversi ministeri, parecchi accaniti e tradizionali nemici del cinema italiano...

che ha legato il suo nome alla ripresa postbellica della cultura nazionale... E' cessato lo sciopero alla Biennale... ANAC e AACI sollecitano un incontro con la RAI...

E' cessato lo sciopero alla Biennale

Lo sciopero dei dipendenti dell'Ente autonomo la Biennale è cessato. La decisione è stata presa questo pomeriggio...

ANAC e AACI sollecitano un incontro con la RAI

Le Associazioni nazionali degli autori cinematografici (ANAC e AACI) hanno in scritto al Comitato direttivo e alla Presidenza della RAI...

I familiari delle vittime non saranno avvertiti

Quanto mai retroivo e reazionario questo «giorno» di lavoro e di colori di Alberto De Martino...

Ugo Casiraghi

Ora, che il punto di forza del vicecommissario sia il potere è un fatto incontestabile. La tua questa esibizione clamorosa di onnipotenza...

I provvedimenti del CPP non intaccano le cause del carovita

Tentata rapina a tarda sera

Aumento dei prezzi: la Prefettura ha imboccato una strada sbagliata

Feriti a rivoltellate marito e moglie in un bar dell'Aurelio

Si tenta di scaricare ogni responsabilità sui dettaglianti — Il divario fra i prezzi all'ingrosso e al minuto Un assalto ai salari preordinato in vista del rinnovo dei contratti — Come funzionano gli spacci dell'ECC — «Un beffa per i consumatori» — Posizioni giuste e posizioni corporative dei commercianti

Lui (65 anni) è in gravissime condizioni, lei (60 anni) ne avrà per 15 giorni - Il proprietario del locale ha cercato di contrastare il giovane

Il vertiginoso aumento dei prezzi ha fatto suonare il campanello d'allarme. Per i consumatori è in particolare per i lavoratori a reddito fisso, per i pensionati, per tutti i settori più poveri della popolazione significa un attacco massiccio al loro livello di vita.



Un banco di vendita in un mercato rionale

Così gli aumenti

Table with columns for August 1971 and August 1972 prices for items like Pesche, Pere, Uva, Fagiolini, Manzo da brodo, Fattine, Vitello, Filetto, Prosciutto.

Questi gli aumenti più sensibili registrati nelle ultime settimane. I dati sono naturalmente ufficiosi e frutto di una breve indagine fatta da un gruppo di giornalisti romani.

Risposta alla Prefettura

Confesercenti: «La colpa non è dei dettaglianti»

La Confesercenti ha rilasciato ieri alla stampa la seguente dichiarazione sui provvedimenti richiesti dalla prefettura per gli aumenti dei prezzi.

Di fronte a questa situazione insostenibile si è avuto venerdì un intervento a livello prefettizio. Si è riunito infatti il Comitato provinciale dei prezzi, di cui il prefetto è presidente.

Interviste lampo nei mercati rionali

Cosa dicono consumatori e piccoli commercianti

I prezzi salgono paurosamente da Pasqua — «Cosa c'entriamo noi?» — Il costo della carne — «Aumenti all'origine del 30%»

Una vera e propria aggressione ai portafogli dei lavoratori quella che si sta verificando in questi giorni nei settori dei prezzi al dettaglio dei generi di prima necessità.

Sull'Appia Pignatelli

Muore nello scontro fra due macchine

Un altro incidente sul raccordo anulare

Sono due gli incidenti stradali che hanno funestato la giornata di ieri: uno purtroppo è mortale.

Il provvedimento annunciato, emanato in forma di selezione tra prezzi al dettaglio e all'ingrosso e pretendendo di limitare l'aumento intervenendo soltanto nei confronti dei dettaglianti, si rivela non solo di una scelta inefficace, ma di una chiara scelta politica per non intaccare la libertà dei produttori.

Sarebbero stati rintracciati dagli inquirenti a Montecarlo

Documenti scabrosi sul panfilo del produttore del «Number One»?

Attesa l'estradizione di Torri dal principato di Monaco - Si torna a parlare di grossi nomi coinvolti nello scandalo - Mistero sulla provenienza dei 50 milioni trovati sullo yacht

E' attesa a momenti l'estradizione del produttore Pier Luigi Torri, arrestato a Montecarlo mercoledì scorso.

Un sanguinoso tentativo di rapina è stato compiuto ieri sera in un bar del quartiere Aurelio da un giovane incapucciato che, pistola in mano, ha cercato di impossessarsi dell'incasso della giornata.

Il drammatico episodio è accaduto ieri a Foresta, nei pressi di Cassino. L'uomo è andato a visitare la donna, Maria Campana, di 22 anni, ma il suocero Pellegrino Campana appena l'ha visto gli ha sparato dal balcone.

Sottoscrizione stampa comunista

Superati i 42 milioni

La graduatoria delle sezioni - Oggi Festival a Manziana, S. Cesareo, Colubro, Cineto Romano e Marano Equo

La sottoscrizione per la stampa comunista ha superato ieri la somma di 42 milioni di lire.

Domani incontro per le acque minerali

E' confermato per domani il «summit» sanitario per le acque minerali presieduto dall'assessore regionale alla sanità.

A Lunghezza

Corsi di recupero nella scuola occupata

Da poco meno di un mese gli abitanti di Lunghezza occupano i locali della scuola «F. Martelli» per consentire l'istituzione di corsi di recupero per i ragazzi della prima e seconda media.

Domani assemblea davanti alla fabbrica

OMP: protesta contro i 52 licenziamenti

Decisa la prima iniziativa di lotta in difesa del posto di lavoro - L'offensiva del padronato in vista dei rinnovi contrattuali

Gli operai della O.M.P. della fabbrica di bulloni di Aprilia rispondono con decisione ai 52 licenziamenti messi in atto dalla direzione aziendale approfittando delle ferie...

La prima iniziativa di lotta in difesa del posto di lavoro è stata decisa dai 120 lavoratori della fabbrica di Aprilia...

Grave disagio dei cittadini

Marcellina: salta la rete fognante

Allagate alcune case in Corso V. E. - Incuria dell'amministrazione di centro-destra

Sempre più critica la situazione dei cittadini del comune di Marcellina dopo l'ultimone scoppio della condotta principale delle fognature...

Il centro-destra è stato costretto ad abbattere il basamento della fognatura, e la soglia dell'ingresso per dar modo alla melma fetida di forisurgire.

VITA DI PARTITO

DOMANI ZONA SUD: a Terranova, alle ore 18, commissione mostre per il Festival nazionale dell'Unità...

Albano: alle ore 18,30, segreteria della zona allargata, edg e il Festival Nazionale dell'Unità...

In una sezione del PCI al lavoro insieme ai compagni un gruppo di pittori, scultori e scenografi

Come si costruisce il festival dell'Unità

In preparazione i dieci padiglioni che sorgeranno al Villaggio Olimpico - Articolato in cinque moduli lo «stand» internazionale - Un grande sforzo collettivo

Frutto dell'iniziativa e del lavoro di migliaia di compagni, la manifestazione nazionale dell'Unità che, come è noto, si svolgerà al Villaggio Olimpico dal 23 settembre al 1° ottobre...



Un gruppo di artisti e compagni discutono e mettono a punto i progetti per la costruzione del Villaggio Internazionale che verrà realizzato per il festival nazionale dell'Unità



Un gruppo di artisti e compagni discutono e mettono a punto i progetti per la costruzione del Villaggio Internazionale che verrà realizzato per il festival nazionale dell'Unità

Appunti

41. Monti: Via Nazionale 72; via Torino 12; Nomentana 12; via Montecitorio 12; via D. Morichini 26; via Alessandro Torlonia 1-0; via Costantino Maes 32-54-56...

Officine

Cellaroli (riparazioni auto) Circonvallata Nomentana, 244 Tel. 426.163 Gianandrea (elettrauto) via Poggio Arseno 54...

Auguri

La nascita di Paola ha allietato la casa di Luciano di Pietrangolino, segretario provinciale Cisl, Alfridino Ettore, alla signora Anna e Luciano figlio della CGIL, CID, UIL di Roma e della redazione dell'Unità...

Concerto

Presso l'Accademia di Romania in Roma - piazza José De San Martín, n. 1 - sarà musicata definitivamente al XXVIII anniversario della Liberazione della Romania - 23 agosto 1944...

Traffico

Sono state elevate le seguenti contrassegni: per mancata approvazione del disco orario, n. 172; per disco orario scaduto, n. 155; per transito o sosta nelle corsie riservate, n. 55. Sono stati inoltre, rimossi 84 veicoli che ricevevano intralcio al traffico.

Farmacie

Acilia: Stampà, via Gno Bonichi; Ardeatino: via Andrea Montagna 4; via G. Trevis 60; Bocca: via Monti di Creta 4; via delle Magonette; Pranestino: via Borgo Pio 45; piazza Pio XI 30; Casalbertone: via Baidussera 1; Cella: via S. Giov. in Latera 12; Centocelle: Pranestino Alta; via dei Platani 142; Largo Ippolito 40; via Bredasolo 19-21; via Tor dei Schiavi 147-b; Cellatino: via Trivento 12; Della Vittoria: via Ostiense 66-67; via Sant'Onofrio Esquilino; via Gio. Batt. 79; via F. Filiberto 28-30; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Magliana 19; via Napoli 219; Magniana Trullio; via de' Frutti 251; Meadeghe d'Oro; via F. Nicola 105 (ang. piazza A. Friggeri); Monte Mario: piazza Monte Mario 12; via Monte Mario 2; via Sacro; via Giordano IV; via Poggio 235; via Via Padana 67; piazza della Serpentina 3; Monte Sacro Alto; via F. Sarnichetti 5; Monte Verde; via Via Carri-

Officine

Cellaroli (riparazioni auto) Circonvallata Nomentana, 244 Tel. 426.163 Gianandrea (elettrauto) via Poggio Arseno 54...

Cinema

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.123) Acquistanta Joe, con L. Tate...

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Via Flaminia 118, Tel. 36.01.702...

PROSA - RIVISTA

ANFITRATTO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianluigi - Telefono 561.700) Alle 21,30 ultima replica e Asolo...

CABARET

FANTASIE DI FRATESTEVERE (Via S. Doroteo, 6 - Tel. 689.16.71)...

CINEMA - TEATRI

AMBRÀ JOVINELLI (T. 7303316) Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway...

PRIME VISIONI

ALFIERI (Tel. 290.251) Acquistanta Joe, con L. Tate...

OFFICINE

Cellaroli (riparazioni auto) Circonvallata Nomentana, 244 Tel. 426.163 Gianandrea (elettrauto) via Poggio Arseno 54...

Schermi e ribaltè

SECONDE VISIONI

ABADAN: Dio perdona io no con T. Hill... ACILIA: Corvi il scaveranno la fossa con G. Hill...

TERZE VISIONI

BORGATA FINOCCHIO: Chiuso per DEI PICCOLI: Chiusura estiva ELDOORADO: Chiusura estiva...

ARENE

CHIARASTELLA: L'arriere di fuoco con G. Gemma... COLIMBUS: L'uomo dalle 2 ombre con C. Bronson...

APPARTAMENTI AL MARE

Organizzazione CROCE DEL SUD Vi siete sempre detti: un giorno o l'altro mi prendo un appartamento al mare... Prezzi a partire da L. 4.950.000, dilazionabili anche con mutuo.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-SPORT L. 50 AUTONOLEGGIO RIVIERA Aeroporti Nazionale Tel. 4687/3360...

AVVISI SANITARI

SESSUALI DISFUNZIONI, DEBOLEZZE, ANOMALIE SESSUALI d'ogni ordine e natura. SEMILITA' SESSUALE. PRELIMBRI, SENSIBILITÀ, CORREZIONE. NELLE IMPRESSIONI SESSUALI, CONSULTAZIONI PRE E POST MARIAGE. LUNA E SINDROME INNOCUA INDOLORI.

SESSUALI

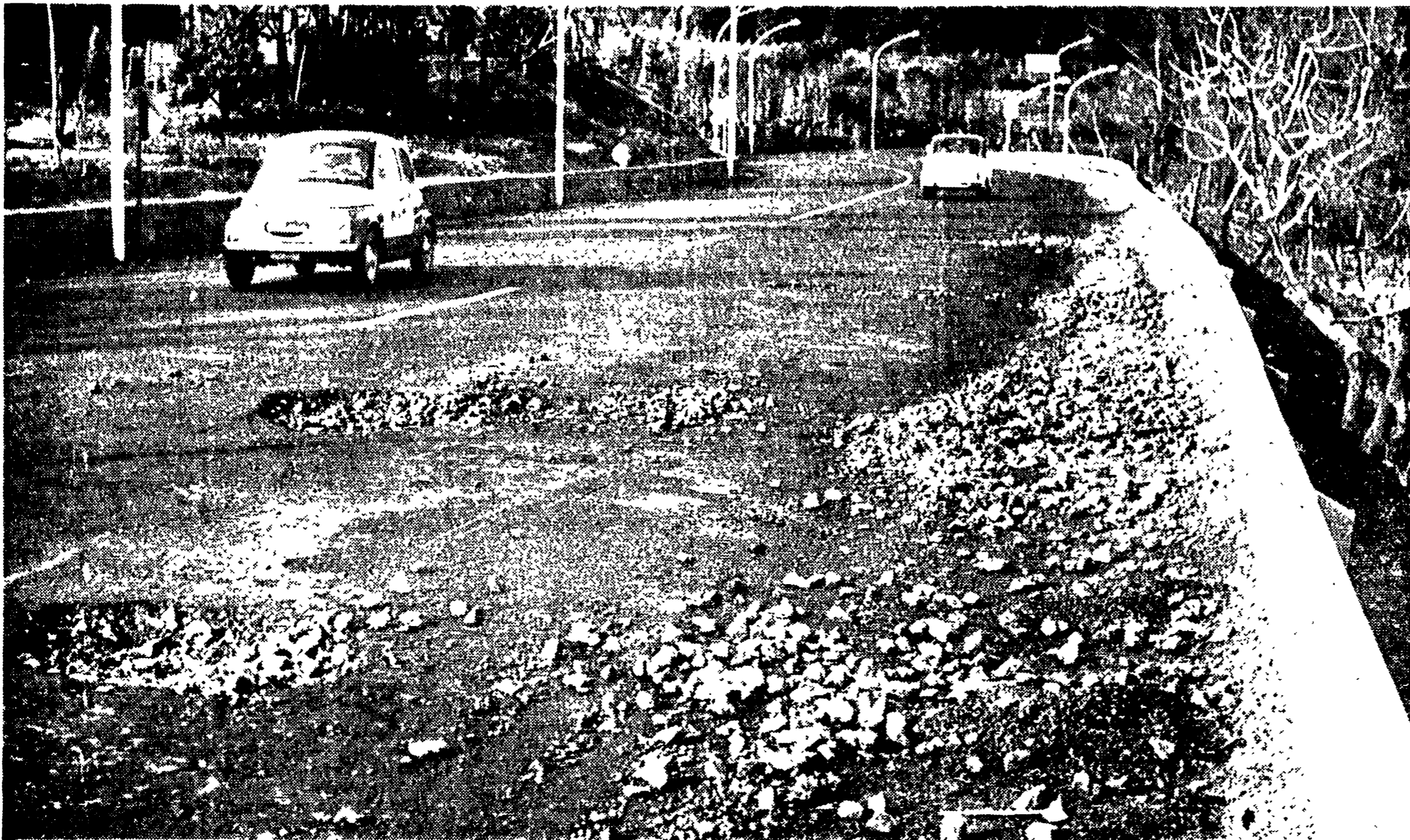
Disfunzioni, debolezze, anomalie sessuali d'ogni ordine e natura. Semilita' sessuale. Prelimbri, sensibilità, correzione. Nelle impressioni sessuali, consultazioni pre e post marriage. Luna e sindrome innocua indolori. Dott. G. Monaco Med. Chir. SPECIALISTA CL. Dura. Roma - Via Volturino n. 19

Dietro la facciata delle Olimpiadi del dopoguerra

Con i fischi all'on. Andreotti si aprirono i Giochi di Roma

Appena un mese prima era caduto il governo clericofascista di Tambroni - Le cariche della cavalleria guidata dall'«olimpionico» D'Inzeo - La buona prova degli atleti italiani e la pessima prova degli amministratori romani - Colossale speculazione edilizia sulle aree toccate dalla «Via Olimpica» - L'etiope Abebe Bikila e Pobelisco rubato da Mussolini ad Axum

Fu proprio Giulio Andreotti ad aprire le Olimpiadi romane, pronunciando il discorso inaugurale il 25 agosto 1960. Le aprì malissimo. Davanti a spettatori e atleti...



I «gioielli» della speculazione edilizia clericale. Ecco come si presentava il «Viale Olimpico» a distanza di soli tre mesi dalla conclusione dei Giochi. E' una immagine che ci esime da ulteriori commenti.



Il trionfale arrivo di Abebe Bikila nella maratona romana: quattro anni dopo l'etiope concederà un clamoroso bis a Tokio.

centinaia di metri dall'obelisco che Mussolini aveva rubato ad Axum. Fu battuto anche il nazionalismo-NATO. Gli atlantici arrabbiati s'attendevano un trionfo americano, e invece i sovietici presero molte più medaglie e arrivarono largamente primi nella classifica per nazioni.

Le gare su un anello in legno inferiore alla misura regolamentare

La ciclo-pista di Monaco è più corta di 46 metri!

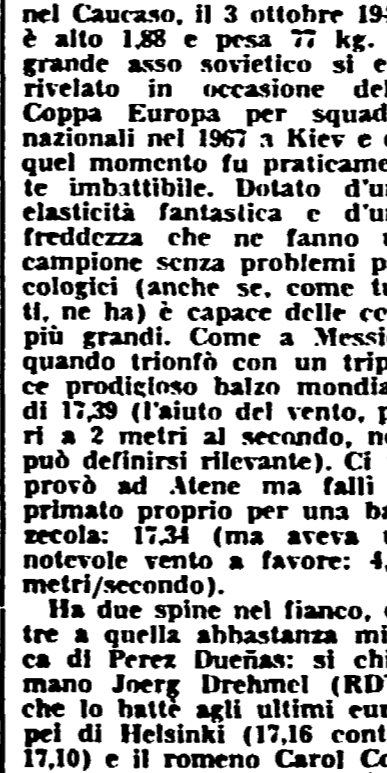
Perché Rimedio è prudente - Dai trionfi di Roma e Tokio al regresso messicano - Tardivo il piano di rinascita federale - Germania Ovest, RDT e URSS le squadre più quotate

Tanto per cominciare, mancano 46 metri di pista. E' infatti stabilito che la misura minima regolamentare per gli impianti è di 400 metri, e che la pista deve essere in cemento o in asfalto.

I protagonisti

Sanayev: l'arte del salto triplo

Viktor Sanayev è senz'altro il più bel talento che si sia mai visto nel salto triplo. Nato in Siberia, ha una statura imponente e una tecnica impeccabile.



Gino Sala



Curiosita

UN NEGRO NASCENDO. Coi suoi occhi neri ha speso l'impressione di aver commesso un errore a nascerne. L'eroe Eryk Le Grand escluso delle selezioni Usa...



Sante Gaiardoni (medaglia d'oro della velocità e del chilometro) simboleggia il trionfo del ciclismo azzurro nelle Olimpiadi di Roma 1960 dove l'Italia conquistò cinque titoli su sei. Erano i tempi felici della scuola di Guido Costa.

Lo scempio urbanistico

Un altro effetto lo provocò la televisione che allora era, da noi, una diavoleria ancora abbastanza recente, dinanzi alla quale ci si raccoglieva nei locali pubblici, nei bar, nelle sale, nelle TV, ecc.

I terreni «miracolati»

Ma - si capisce - è il tragico dell'arteria non era stato fissato a caso. Essa andò a toccare, valorizzandola di botto dieci, venti, cento volte, i terreni della Società Generale Immobiliare, terreni di ordini religiosi, terreni di grossi proprietari legati alla speculazione e berberi.

Luca Pavolini

SETTIMANA NEL MONDO

La fine di Ufkir

Annunciando il «tradimento» del generale Ufkir il ministro degli Interni marocchino Benhima ha anche voluto accreditare la tesi che l'ultimo tentativo di assassinio...

Dal punto di vista strategico il Marocco è una delle pedine più forti della politica mediterranea di Pompidou...



HASSAN II - Di nuovo la repressione

dall'Africa all'Islanda passando per la Spagna e il Portogallo. La base di Kenitra, da cui sono partiti i piloti ribelli...

Conclusa la missione USA in Giappone

Kissinger-Tanaka nulla di fatto?

Il premier giapponese avrebbe ribadito la determinazione del suo governo di procedere sulla strada della normalizzazione con la Cina...



PRONTI I PARA' CONTRO I PACIFISTI

Più di duemila paracadutisti addestrati per il «mantenimento dell'ordine pubblico» sono stati trasportati alla periferia di Miami Beach...

TOKIO, 19. Il «super consigliere» di Nixon, Henry Kissinger, dopo la missione, apparentemente infruttuosa, presso Van Thieu a Saigon...



UFKIR - L'«uomo duro» che ha fallito

Re Hassan II prepara la repressione dopo il fallimento dell'attentato

SONO IN ATTESA DELLA CORTE MARZIALE UNA DECINA DI UFFICIALI MAROCCHINI

Il monarca assume personalmente la direzione delle forze armate - Una dichiarazione del compagno Ali Yata - Oltre mille avieri della base di Kenitra sono stati messi sotto sorveglianza

RABAT, 19. Hassan II ha dichiarato durante una riunione di alti ufficiali delle tre armi...

coledi scorso, dice il compagno Ali Yata, avvenuti a poco più di un anno dal fallito colpo di Stato di Skhirat...

che, progressiste e rivoluzionarie del paese. Più di mille avieri marocchini sono stati messi sotto sorveglianza...

Heykal incontrerebbe il consigliere di Nixon

Ripresa di contatto tra Egitto e USA?

I giornali egiziani continuano la polemica verso l'URSS - «Tempi Nuovi» mette in guardia sulle proposte di pace che vengono ora da Israele

Messaggio del PCI al PC di Ceylon

Il CC del PC italiano ha inviato al PC del Ceylon il seguente messaggio

Secondo fonti egiziane il direttore del giornale «Al Ahram» Heykal, si recherebbe a Monaco di Baviera...

Davanti alla corte d'appello di Atene

Riprende il processo al compagno Dracopulos

E' accusato dai colonnelli di aver partecipato alla creazione del Fronte patriottico, la organizzazione clandestina della resistenza

ATENE, 19. Lunedì si apre davanti alla Corte di appello di Atene il processo contro Charalambos Dracopulos...

aver lasciato la Grecia dopo il colpo di Stato e di esservi rientrato con documenti falsificati.

Bloccati dagli USA medicinali destinati al Cile

SANTIAGO, 19. Una grossa partita di medicinali destinati al Cile è stata sottoposta ad embargo dal tribunale di New York...

La macchina della repressione contro i ribelli sta marciando velocemente, si prevede che essa sarà spietata.

Nonostante la abbondanza dei particolari riferiti dal ministro degli Interni, molti sono ancora i punti oscuri della vicenda. Tra gli altri il non comune suicidio di Ufkir...

La stampa egiziana continua intanto la sua polemica nei confronti dell'Unione Sovietica.

Il settimanale «Tempi Nuovi» e la «Pravda» si occupano oggi ancora ampiamente della situazione nel Medio Oriente.

L'ENI cede il 50% al governo della Libia

E' confermato che l'ENI sta concludendo un nuovo accordo con la Libia il quale prevede la cessione alla compagnia statale libica del 50% della produzione di greggio...

MOSCA, 19. Il settimanale «Tempi Nuovi» e la «Pravda» si occupano oggi ancora ampiamente della situazione nel Medio Oriente.

(Dalla prima pagina)

sera affrontato prima della riforma democratica dell'Ente. I socialisti - ha detto Manca - «dicono un fermo no» alla introduzione aperta o nascosta della TVC...

(Dalla prima pagina)

Vietnam, e questi cambiamenti sono sfavorevoli all'aggravarsi della situazione...

(Dalla prima pagina)

È stata tagliata ad una cinquantina di chilometri a nord est di Saigon quando le forze di liberazione hanno occupato per una decina di ore il villaggio di Trang Bom...

(Dalla prima pagina)

Le forze di liberazione hanno tagliato importanti arterie che conducono a Saigon. Una delle strade è quella numero 1, che da Saigon porta, in località di Hanoi, snodandosi lungo la costa. Essa...

Il governo attua i rincari

(Dalla prima pagina)

la loro specifica funzione è quella di ingannare l'opinione pubblica in modo che i grandi gruppi e gli speculatori possano agire indisturbati.

Il prefetto di Roma, con la delibera del suo Comitato provinciale prezzi, ha dato la misura di tutto questo. Vi si invita il governo a stabilire per legge il rapporto fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto...

(Dalla prima pagina)

Il silenzio del governo, si aggiunge, frattanto, la mancanza di ogni notizia su riunioni o su passi politici dei partiti governativi.

(Dalla prima pagina)

È stata tagliata ad una cinquantina di chilometri a nord est di Saigon quando le forze di liberazione hanno occupato per una decina di ore il villaggio di Trang Bom...

(Dalla prima pagina)

Le forze di liberazione hanno tagliato importanti arterie che conducono a Saigon. Una delle strade è quella numero 1, che da Saigon porta, in località di Hanoi, snodandosi lungo la costa. Essa...

Basta leggere un bollettino dell'Istituto di statistica (ne conosceranno l'esistenza nelle prefetture) per sapere che i prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli sono aumentati del 9,1% mentre i prezzi al consumo dei prodotti alimentari sono aumentati del 6,0%.

C'è l'esempio, clamoroso, delle importazioni di carne che consentono una netta riduzione dei prezzi di approssimativamente 35 miliardi all'anno di tangenti.

(Dalla prima pagina)

Il silenzio del governo, si aggiunge, frattanto, la mancanza di ogni notizia su riunioni o su passi politici dei partiti governativi.

(Dalla prima pagina)

È stata tagliata ad una cinquantina di chilometri a nord est di Saigon quando le forze di liberazione hanno occupato per una decina di ore il villaggio di Trang Bom...

(Dalla prima pagina)

Le forze di liberazione hanno tagliato importanti arterie che conducono a Saigon. Una delle strade è quella numero 1, che da Saigon porta, in località di Hanoi, snodandosi lungo la costa. Essa...

al comuni per imporre l'aumento della tariffa dei dazi sui consumi: 3) rincaro del prezzo dello zucchero; 4) due rincari del prezzo delle automobili, eseguiti nonostante le richieste di blocco del listino documentate dai sindacati; 5) rincaro del cemento nel 1971; 6) rincaro dell'assicurazione obbligatoria auto-veicoli che ha colpito e colpito 10 milioni di famiglie; 7) rincaro medio dell'8% dei prezzi agricoli di riferimento in sede di Comunità europea, decisi nel marzo scorso.

Oggi il governo afferma che quello per i telefoni è stato un «strappo alla regola» del blocco. Infatti, secondo i dati ufficiali, non giustificabile cifra alla mano - ed infatti non è stato giustificato, poiché la SIP realizza già oggi una imponente massa di profitti dall'esercizio telefonico - fatto dunque in omaggio al gruppo di potere che lo ha chiesto, a danno di tutta l'economia italiana.

(Dalla prima pagina)

Il silenzio del governo, si aggiunge, frattanto, la mancanza di ogni notizia su riunioni o su passi politici dei partiti governativi.

(Dalla prima pagina)

È stata tagliata ad una cinquantina di chilometri a nord est di Saigon quando le forze di liberazione hanno occupato per una decina di ore il villaggio di Trang Bom...

(Dalla prima pagina)

Le forze di liberazione hanno tagliato importanti arterie che conducono a Saigon. Una delle strade è quella numero 1, che da Saigon porta, in località di Hanoi, snodandosi lungo la costa. Essa...

Advertisement for Pnyongyang-Seul telecommunications, including contact information and a list of agents.

Table with lottery results for Estrazioni Lotto, listing numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli.